Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.A.T. Trento, S.E.M., Venezia, Lodi, Varese - «Fior di Roccia» Milano - F.A.L.C. Milano - Sci Club «Penna Nera» Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Amici de «Lo Scarpone» Varese

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXIV - N. 13
Esce il 1º e il 16 di ogni mese
1º Luglio 1954
Una copia L. 35
(Arretrati L. 50)
In vendita via Borromei 11 (Colombo)
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 700 (Estero il doppio) — Sostenitore L. 1500 — Benemerito L. 3000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno — C. C. post. 3/17979

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza
Via Borromei, 11 - presso Edoardo Colombo (1º piano) - tel. 80.76.84

PUBBLICITA' - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 60 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità: L. 30 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: *Società per la Pubblicità in Italia* (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Tel. 80.24.50-1-2-3-4-5) e Agenzia di Città, Largo Santa Margherita (Tel. 80.34.63)

LA SPEDIZIONE ITALIANA AL K2

I carichi al Campo 5° - Tutti bene

Le ultime notizie ufficiali sulla Spedizione italiana al Karakorum-K2 sono pervenute al dott. Vittorio Lombardi, vicepresidente della Commissione esecutiva, il 28 giugno con un telegramma spedito da Skardu in data 26 giugno a firma del prof. Ardito Desio, del seguente tenore:

«Malgrado le persistenti avversità atmosferiche, abbiamo raggiunto il 4° Campo; prosegue il trasporto dei carichi verso il 5° Campo. Tutti bene».

Nella notte sul 29 giugno la radio di Karachi ha trasmesso un bollettino meteorologico destinato alla Spedizione del K2, immobilizzata sui fianchi della Cresta Duca degli Abruzzi in seguito al monsone precoce. Il bollettino comunicava al prof. Desio che le condizioni meteorologiche saranno buone nei prossimi giorni per proseguire la scalata; vi saranno venti leggeri e temperatura abbastanza mite.

Notizie precedenti di agenzia, in data 11 giugno, informavano che i monsoni avevano fatto temporaneamente sospendere l'attacco alla vetta. Secondo tale dispaccio le avanguardie della Spedizione avevano raggiunto la quota 6600; sembra che le forti nevicate e le tormente abbiano impedito di proseguire oltre il Campo 5°, installato appunto a 6600 metri di altitudine lungo la cresta Duca degli Abruzzi, battuta da frequenti valanghe.

Il maggior ostacolo è costituito dal tremendo vento glaciale che giunge a folate improvvise, a velocità altissima, provocando eccezionali tormente, tanto che il respiro, appena uscito dalla bocca, si trasforma immediatamente in cristalli ghiacciati che chiudono le narici e gli occhi e gelano le palpebre.

Il messaggio informava tuttavia che l'equipaggiamento della nostra Spedizione si dimostra ottimo e che tanto le tende, quanto i sacchi a pelo e in genere tutto il vestiario sono stati sufficienti a fornire ai nostri alpinisti un'adeguata difesa contro l'inclemenza eccezionale del tempo.

Da notare che la Spedizione aveva già incontrato cattivo tempo durante la marcia d'avvicinamento al campo base, quando gran parte dei portatori aveva fatto ritorno a Urdukas in seguito alle tremende bufere di nevi; il prof. Desio potè egualmente proseguire fino al campo-base, mentre altri membri della Spedizione rimanevano a guardia del materiale depositato al Circo Concordia.

Pochi giorni dopo una guida pakistana reclutò nuovi portatori «hunza», così da poter trasportare tutto il materiale fino al campo base, a 4900 metri.

Uno degli «hunza», certo Hidayat, ha dovuto far ritorno al campo-base perchè colpito da febbre ed era curato dal medico della Spedizione, dott. Pagani.

Per facilitare il trasporto dei rifornimenti dal campo 1 al 3, la Spedizione ha installato una teleferica a carrucola.

Insormontabili barriere per gli americani del Makalu

Secondo notizie pubblicate a Nuova Delhi il 21 giugno tramite un corriere giunto a Jogbani, stazione terminale ferroviaria indiana presso il confine col Nepal e che si riferivano a tre settimane prima, la Spedizione californiana che si era avventurata sul Makalu (m. 8477) nell'Imalaia per tentare di raggiungerne la vetta, era attesa a Biratnagap, località al confine indio-nepalese, per il 26 giugno.

Gli americani avrebbero deciso di rimanere alle falde del mònte finchè il tempo lo avesse permesso. Il messaggio portato dal corriere parlava di «insormontabili barriere» che si sarebbero opposte agli alpinisti alle quote più alte, ciò che conferma precedenti notizie di *sherpa* provenienti da quella zona, che avevano riferito di un fallimento dell'impresa. Secondo gli esperti del luogo, il gruppo deve aver abbandonato la montagna il 15 giugno per potersi trovare il 26 a Biratnagap.

Scacco sovietico nell'assalto all'Everest?

Secondo quanto ha pubblicato il giornale Indian Express *di Nuova Delhi in data 19 giugno scorso dalla località di Kalipong, una Spedizione sovietica che si proponeva di scalare l'Everest dal versante tibetano, ha rinunziato al tentativo ed ora sarebbe sulla via del ritorno. L'informazione proviene da viaggiatori giunti dal Tibet. La Spedizione, partita dalla provincia cinese del Siniang, ha raggiunto la base dell'Everest, ma si ignora l'altitudine precisa da essa raggiunta.*

Come si sa, da quando il Tibet è diventato zona d'influenza sovietica il versante settentrionale dell'Everest, rotta preferita un tempo dagli alpinisti occidentali, è stato precluso alle spedizioni di Paesi non comunisti.

La tragica fine di Kasparek e dello svizzero Vasenauer

Il notissimo alpinista austriaco Fritz Kasparek, vincitore, fra l'altro, nel 1938 insieme con Harren, Heckmair e Voerg della parete nord dell'Eiger, è rimasto vittima il 13 giugno di un grave incidente mentre tentava l'assalto del Salcantay (m. 6271) il più alto monte delle Ande peruviane, insieme allo svizzero Anton Vasenauer, perito anche lui, e di due colleghi austriaci.

Kasparek è caduto quando mancavano solo 300 metri per raggiungere la vetta; egli procedeva coi compagni quando una massa di neve si è staccata da una roccia e lo ha travolto, scagliandolo in un canalone di circa 1500 metri, insieme allo svizzero, mentre i due austriaci Karl Ambichl ed Erich Waschak sono riusciti miracolosamente a salvarsi. Stremati, essi raggiungevano dopo 5 giorni di fortunose vicende la città di Cuzco, primo luogo di contatto col resto dell'umanità. Da questa base ripartivano quasi subito nel tentativo di recuperare le due salme.

La spedizione alle Ande, capeggiata da Kasparek, era partita il 23 aprile scorso da Genova a bordo del «Marco Polo» e si proponeva di raggiungere il Salcantay, l'Aussangate e il Colangato.

ATTENDAMENTI E ACCANTONAMENTI NAZIONALI C.A.I. 1954

La Commissione centrale Attendamenti e Accantonamenti nazionali del C.A.I. ha confermato per la prossima estate i seguenti:

Sezione di MILANO:
Attendamento «MANTOVANI» a Pont Valsavaranche (Gran Paradiso).

Sezione U.G.E.T. TORINO:
Campeggio VAL VENY - MONTEBIANCO (Courmayeur).

Sezione di VIGEVANO:
Accantonamento al Rifugio «CITTA' DI VIGEVANO» al Col d'Olen (Monte Rosa).

Sezione di PALERMO:
Attendamento al PIANO DELLA BATTAGLIA nelle Madonie (Sicilia).

Sottosez. U.S.S.I. del C.A.I. TORINO:
Accantonamento femminile a VILLAIR (Courmayeur).

●

Saranno graditi ospiti anche i soci di Club e Società d'alpinismo esteri.

●

Tutti i partecipanti ai suddetti Attendamenti e Accantonamenti sono assicurati contro gli infortuni.

Giuseppe Barenghi e Giorgio Rosenkrantz hanno pagato con la vita la scalata all'Api

Non è ancora dissipata la dolorosa eco della fine di Roberto Bignami, che una nuova sciagura si abbatte sull'Alpinismo italiano: la drammatica scomparsa del dott. Giuseppe Barenghi, anch'egli del C.A.I. Milano e del dott. Giorgio Rosenkrantz di Torino, entrambi componenti la spedizione imalaiana capeggiata dall'ing. Piero Ghiglione, che resta così l'unico superstite dello sparuto gruppetto fatto segno a così tragico fato.

La notizia ha lasciato letteralmente costernato e sbigottito l'ambiente alpinistico, specialmente milanese e torinese, che sulle prime non voleva credere fosse vera, ritenendola una delle voci allarmistiche circolanti ultimamente a proposito delle Spedizioni imalaiane. Ma la conferma, purtroppo, è subito venuta e i quotidiani degli ultimi giorni hanno dato più o meno estesi particolari, con servizi speciali sulle visite agli angosciati familiari dei Caduti, fotografie, commenti, ecc.

Al momento di andare in macchina abbiamo saputo della narrazione della triste vicenda fatta dallo stesso Ghiglione, che col capitano indiano Puri e alcuni *sherpa*, unici superstiti della disgraziata Spedizione, aveva finalmente raggiunto, il 29 giugno, la località di Pithoragar del Nepal, donde avrebbe proseguito per Nuova Delhi.

Ancora profondamente scosso dal susseguirsi di tante disgrazie, l'ing. Ghiglione ha raccontato come, invece di procedere sulla via del ritorno dopo la scomparsa di Bignami, si fosse deciso, approfittando del sopravvenuto bel tempo, a tentare la scalata del Monte Api, in un primo tempo ritenuto inaccessibile. La decisione venne presa soprattutto in seguito alle insistenze del Rosenkrantz di compiere l'impresa in modo da poter ritornare in Italia entro il mese di giugno. La spedizione si portò quindi al campo 3 a m. 6150, da cui alle 6 del mattino del 14 giugno, con cielo sereno, Barenghi e Rosenkrantz e lo sherpa Gyalgen, dotato di eccezionale resistenza fisica, si avviarono verso l'alto, seguiti per un tratto da Ghiglione, che si fermò poi a 6600 metri ad osservare la loro marcia col canocchiale.

A un certo punto, però, una nube li nascose alla vista. Tornato al campo, Ghiglione continuò a scrutare la vetta dell'Api; alle 15 gli scalatori gli riapparvero attraverso una schiarita e sembravano marciare speditamente verso la cima. Ma nuovamente le nuvole si chiusero e Ghiglione non li vide più. Giunta la sera, tormentata da una tempesta di gelido nevischio, i tre non erano ancora tornati.

Giorgio Rosenkrantz (a destra col casco) e Giuseppe Barenghi (al centro) a Nuova Delhi mentre discutono con uno «sherpa» i preparativi della Spedizione.

Il giorno dopo Ghiglione pensò di organizzare una spedizione di ricerca, che tuttavia non potè andare molto lontano, causa la neve e un vento tanto gelido che apparve subito l'improbabilità di un ritorno dei tre audaci. Le ricerche continuarono tuttavia per un altro giorno, finchè, dato il permanere del maltempo, venne deciso di sospendere ogni ulteriore tentativo e di far ritorno al campo base, per non esporre allo sbaraglio inutilmente altre vite.

La mattina del 17 giugno la spedizione stava per abbandonare anche il campo successivo, quando lo sherpa Gyalgen si presentò barcollante alla tenda di Ghiglione e stramazzò a terra. Egli era quasi irriconoscibile; aveva il viso rosicchiato dal congelamento, le dita nere, insensibili e inerti, gli occhi semichiusi e bruciati dai riflessi della neve; i compagni dovettero curarlo premurosamente e a lungo prima che potesse parlare. Egli raccontò come il tempo si fosse mantenuto bello fino al pomeriggio del primo giorno, permettendo di raggiungere la cima orientale dell'Api, più bassa della vetta. Rosenkrantz però era troppo affaticato per proseguire e pertanto Barenghi, che non voleva lasciarlo solo, nè intendeva rinunciare alla impresa finale, partì solo per l'ultimo tratto. In seguito il tempo cominciò a peggiorare e si era levato un vento rigidissimo. Le condizioni di Rosenkrantz, che sentiva sempre più la rarefazione di ossigeno, si aggravavano. Poichè Barenghi non tornava, lo *sherpa* decise di andare alla sua ricerca. Il cammino seguito dal milanese era visibile sulla neve, ma Gyalgen ritenne prudente non spingersi fino alla vetta, dato che un'altra serie di orme in senso inverso lasciava supporre che Barenghi fosse già ridisceso. Le orme però si fermavano bruscamente sull'orlo di un profondo crepaccio. Gyalgen ritenne pertanto che il povero giovane non avesse scorto in tempo l'ostacolo nascosto dal nevischio e vi sia precipitato. Si affrettò quindi a raggiungere Rosenkrantz mentre stava annottando. I due alpinisti non avrebbero fatto in tempo a raggiungere il campo, anche per le condizioni di prostrazione in cui si trovava il torinese e pertanto si ripararono in un piccolo crepaccio con l'intenzione di trascorrervi la notte. Fu infatti una notte tremenda, con vento incessante e impetuoso; tutto venne attuato per evitare l'assideramento, con reciproche fregagioni e mangiando gli ultimi viveri rimasti. Il mattino del 15 trovava Rosenkrantz coi piedi congelati e impossibilitato ormai a muoversi. Gyalgen tentò di trasportarlo in basso, caricandoselo sulle spalle, mentre la bufera infuriava sempre, ma non potè percorrere che 500 metri fino a un secondo crepaccio in cui i due passarono una seconda notte, l'ultima purtroppo per l'italiano, che in poche ore perdette la conoscenza e cominciò a sanguinare copiosamente dal naso: alle 3 del mattino del 16 giugno Rosenkrantz esalava l'ultimo respiro nelle braccia dello sherpa.

Questi riprese poi la discesa e fu preso dalla disperazione quando la sera del 16 stesso, arrivato al campo di partenza, lo trovò vuoto. Ghiglione infatti aveva ritenuto impossibile che i tre fossero sopravvissuti a quella infernale bufera e aveva già iniziato la discesa.

Ma lo *sherpa* con un ultimo disperato sforzo di volontà, quasi cieco, dissetandosi con la neve e trascinandosi a malapena, continuò la discesa finchè al mattino del quarto giorno compariva come uno spettro nella tenda di Ghiglione. Egli sta scendendo con gli altri a Delhi dove avrà bisogno di intense cure mediche, dopo quelle apprestategli dai compagni.

Questa la tremenda successione delle vicende dei nostri alpinisti, che attesta ancora una volta la terribilità dei monti himalaiani e le difficoltà sovrumane che frappongono alla loro conquista. Essi non perdonano quando il tempo non sia favorevole e la preparazione non minuziosamente curata. Può darsi infatti che se

L'ing. Ghiglione, unico superstite del gruppo.

Rosenkrantz non avesse sollecitato il compimento dell'impresa entro un determinato periodo, la scalata dell'Api avrebbe forse avuto esito diverso. Poichè il tempo stringeva, invece di allestire successivamente quattro campi, come era stato originariamente disposto da Ghiglione, l'attacco finale partì dal campo 3, ossia troppo distante dalla mèta, date le condizioni meteorologiche.

Il dott. Barenghi è riuscito certamente a conquistare la vetta dell'Api, ma ha pagato la vittoria col sacrificio supremo e così pure Rosenkrantz, la cui fine desta maggior pena quando si pensi che, divenuto padre mentre era assente dall'Italia, non ha nemmeno avuto la gioia di poter vedere la propria creatura...

L'impressione dolorosa di questa inattesa duplice sciagura è ancor più viva se si consideri che le notizie di 15 giorni fa annunciavano come ormai la Spedizione Ghiglione fosse sulla via del ritorno, dopo il fatale incidente occorso a Bignami. Vero è che il dott. Barenghi, nell'ultima lettera ai familiari, aveva espresso il fermo proposito suo e degli altri di dedicare all'amico una vetta della zona, ma si

● Continua in 3ª pag.

Il Convegno triveneto al Passo Sella

Organizzato dalla Sezione del C.A.I. di Bolzano, si è svolto domenica 13 giugno scorso al Passo Sella l'annuale Convegno delle Sezioni delle Tre Venezie, al quale sono intervenuti oltre mille alpinisti, rappresentanti quasi tutte le Sezioni venete, da quella di Bolzano a quelle di Feltre, Vicenza, Chioggia, Belluno, Agordo, ecc.

Il programma della giornata s'iniziava con un rito propiziatorio: la Messa al campo, celebrata dal cappellano alpinista don Vivari, mentre il Coro «Rosa alpina» di Bolzano echeggiava in sordina i suoi motivi nostalgici di montagna. Il sacerdote pronunciava poi un breve discorso e benediceva il materiale di soccorso alpino portato lassù dalle squadre dell'Alto Adige.

Terminata la cerimonia religiosa, seguiva una simpatica parentesi, durante la quale veniva festeggiata la più anziana guida del Veneto, Piero De Gasperi, detto «Pero da Sardagna» di anni 82: una quercia ancora intatta, che sfida il tempo come ha sfidato per tanti anni la montagna nei suoi impegnativi ardimenti.

Un gruppo di soci del C.A.I. di Feltre era frattanto salito alla forcella del Sassolungo, per... sgranchirsi le gambe.

Dopo la colazione al Rifugio di Passo Sella, alle ore 16, in condizioni di tempo ideali si svolgeva una complessa esercitazione di salvataggio in montagna, a cui prendevano parte dieci squadre del C.A.I. e dell'Alpenverein, teatro la prima torre del Sella. Usando corde metalliche, sacchi di salvataggio e barelle, le varie squadre operavano diversi salvataggi di supposti feriti e di bloccati in parete. L'esercitazione, che ha palesato doti tecniche ragguardevoli e straordinaria abilità di arrampicatore da parte dei suoi protagonisti, è durata un paio d'ore e ha destato la più viva ammirazione fra i presenti.

Seguivano quindi i saluti, gli arrivederci, le promesse e quindi i numerosissimi automezzi che avevano portato al Passo tanta folla riprendevano le strade del ritorno.

Avete versato le **100** *lire di integrazione a «Lo Scarpone?»*

Una Madonnina sul Gran Paradiso

L'iniziativa di don Pierino Balma, di Campiglia Soana, il sacerdote alpinista e scrittore che i nostri lettori conoscono, per l'erezione di una «Madonnina» sulla vetta del Gran Paradiso, è alla vigilia della sua realizzazione. Infatti la posa della statua, in alluminio anticorodal, alta m. 1,15 su traliccio metallico, avverrà il 4 corrente; la statua sarà infissa sulle rocce terminali della vetta.

Sabato 3 corrente ritrovo generale nel pomeriggio a Pont Valsavaranche, indi corteo-processione con la Madonnina fino al Rifugio Vittorio Emanuele. Domenica mattina partenza per la vetta ove sarà celebrata la Messa dopo l'infissione della statua.

Alla manifestazione collaboreranno guide, alpinisti e boyscouts del Piemonte.

Sul prossimo numero il resoconto della riuscitissima gita intersezionale nella Sila, svoltasi dal 27 al 30 giugno e organizzata dalla Sezione C.A.I. di Roma.

Anche un austriaco è morto sull'Imalaia

La Legazione austriaca di Nuova Delhi, a poche ore di distanza dalla notizia del disastro occorso alla spedizione Ghiglione, ha diramto in data 28 giugno un comunicato per annunciare la morte di uno dei membri della Spedizione austriaca all'Imalaia: si tratta del ventinovenne Karl Reiss, uno dei più noti scalatori del suo Paese. Egli ha dovuto soccombere a un attacco di polmonite, durante la scalata del Saipal; anche questa notizia è giunta a Nuova Delhi in una lettera del capo della Spedizione.

Si è ripresa al Piano Resinelli la benedizione degli attrezzi di montagna

Nel 1935, per merito del compianto fondatore del Gruppo alpinistico «Fior di Roccia» di Milano, Cesare Mores, si svolse al Piano dei Resinelli la prima benedizione degli attrezzi di montagna, che vide affluire ben 4 mila escursionisti alla mistica cerimonia. Poi per le vicende belliche la cosa fu dimenticata e non se ne parlò più nemmeno nel dopoguerra; una dimenticanza inesplicabile, o spiegabile col fatto che il «Fior di Roccia» aveva da pensare ad altri più urgenti problemi, oppure con la semplicissima ragione che a nessuno era venuto in mente di riprendere l'antica cerimonia.

A distanza di 19 anni, per iniziativa soprattutto del presidente del ««Fior di Roccia», Gian Giacomo Bonzani e del dott. Carlo Castoldi, e col patrocinio della Sezione di Milano del C.A.I., la manifestazione è stata ripresa il 13 giugno scorso, sempre al Piano dei Resinelli, alla chiesetta del Sacro Cuore ed ha avuto un lusinghiero successo. Se non eravamo ai 4 mila del 1936, superavamo certamente i 500; siamo certi tuttavia che questa cerimonia, di alto significato spirituale e religioso, riuscirà nelle prossime edizioni a raccogliere tutti gli alpinisti lombardi come allora. Intanto questa ripresa ha visto l'adesione e la partecipazione dell'alpinismo e dell'escursionismo milanese e lombardo nei suoi esponenti; dal rag. Fontana, segretario del C.A.I. Milano con Pavan e altri del Gruppo Anziani della Sezione stessa, al col. Dante Belotti, presidente dell'A.N.A. Milano, a Riccardo Cassin, presidente del C.A.I. Lecco, con Tizzoni e altri «Ragni»; all'avv. Brunelli dell'Opera nazionale Chiesette alpine di Brescia, a Gaudioso del «Fior d'Alpe» di Milano, a Cittadini della Sottosez. Gervasutti, a Mani della G.A.M., a Cazzaniga, il «barba» di Ponte S. Pietro, al prof. Prada e al rag. Sioli del Comitato lombardo F.I.E., al rag. Ramponi ed altri dell'Ordine del Cardo che per essere un sodalizio di spiritualità alpina si trovava nell'ambiente più adatto, ai rappresentanti della S.E.L. di Lecco, senza contare i dirigenti del «Fior di Roccia» in funzione di ospiti; impossibile annotare tutti, tanto era il caleidoscopio di visi noti ed amici nella folla radunata davanti alla caratteristica chiesina.

Da Milano era venuto, con Padre Isidoro Castoldi, Cappuccino, Mons. avv. Vittore Maini, canonico della Metropolitana di Milano che doveva officiare la S. Messa.

Alle 10 sul pronao della chiesa, il presidente del «Fior di Roccia», dinanzi a un tavolo ricoperto di corde, ramponi, piccozze e sacchi alpini destinati ad esser benedetti, teneva un breve ispirato discorso ricordando l'origine di questa cerimonia, il suo significato e i consensi ricevuti, concludendo con l'invocazione a Dio di concedere agli alpinisti la gioia di dominare le vette e la grazia di far ritorno, incolumi, a chi trepidando li aspetta.

Prima di iniziare la Messa, il rag. Fontana, a nome della Sezione di Milano, ha consegnato in dono una corda alla squadra di salvataggio dei «Ragni» di Lecco, unendola agli attrezzi da benedire.

Alle 10.15 precise mons. Maini, che è anche cappellano del 5.o Alpini, ha iniziato la celebrazione del sacro rito, accompagnato dalle note di «Stelutis alpinis» cantate in sordina dall'omonimo coro del «Fior di Roccia». Alla fine ha letto un telegramma indirizzato a Padre Isidoro dal Santo Padre, in cui questi invoca sui singoli soci la «perenne benedizione celeste mentre di cuore invia larga benedizione apostolica pegno divini favori e aiuti». Mons. Maini si è fatto eco del telegramma che viene a consacrare il significato della cerimonia, dandole un altissimo contenuto spirituale e ha concluso con un accenno al valore spirituale e religioso dell'alpinismo.

Mentre il coro intonava «La Montanara», Padre Isidoro pronunciava una vibrante allocuzione durante la quale leggeva il testo della benedizione che un grande Papa alpinista, Pio XI, ha voluto istituire, sintetizzando in una liturgica formula i nobili ideali dell'alpinista, ponendone il perseguimento sotto il particolare patrocinio di S. Bernardo da Mentone: *«Benedici, o Signore, queste funi e bastoni e piccozze e tutti gli attrezzi qui presenti, affinchè chiunque ne faccia uso sugli ardui dirupi dei monti, fra i ghiacci e le nevi e le tormente, sia preservato da ogni accidente e pericolo e felicemente arrivi in vetta ed incolume ai suoi faccia ritorno. Per l'intercessione del beato Bernardo da Mentone, che volesti Patrono degli alpigiani e degli alpinisti, proteggi o Signore questi tuoi servi e ad essi concedi che, mentre ascendono queste vette, possano anche al divino monte pervenire. Per Cristo Signore nostro. Così sia!»*.

Il simpatico Cappuccino ha quindi rilevato come sia merito dell'associazione «Fior di Roccia» l'aver subito raccolto ed espresso il diffuso anelito di un urgente e forte richiamo della passione della montagna al suo elemento spirituale e si è augurato che questo rito si ripeta ogni anno.

In ultimo, elevando un pietoso e riverente pensiero ai caduti della montagna e particolarmente ai troppo numerosi della Grigna, ha fatto notare come quasi tutte le disgrazie siano da attribuire all'incoscienza del non equipaggiarsi dei convenienti attrezzi o all'ignoranza del loro uso o alla presunzione di non volerli usare o alla paura di usarli. La benedizione è quindi un richiamo e una spinta alla coscienza, allo studio, alla prudenza, al coraggio nel loro uso. E' troppo debole la forza dell'uomo perchè non si debba ricorrere ad ogni strumento che in montagna conforti e garantisca la stessa esistenza. Ed è troppo sacra la vita dell'uomo perchè non si abbia a sentire la fiducia del ricorso a quel Dio «che nei monti è magnifico e potente». In questo è racchiuso il significato della formula di benedizione degli attrezzi.

E' seguito quindi il rito liturgico esteso anche alle medaglie-ciondolo che gli organizzatori avevano fatto coniare per l'occorrenza.

Da ultimo il col. Belotti ha portato l'adesione e il saluto dell'A.N.A. di Milano esprimendo l'augurio che gli attrezzi siano sempre fedeli sicuri compagni in ogni ascensione.

Il coro «Stelutis» del «Fior di Roccia», molto affiatato, si è esibito in vari canti, che gli operatori della Radio, saliti ai Resinelli, hanno registrato insieme alla cerimonia e che sono stati trasmessi il giorno dopo.

La manifestazione si concludeva con un vermouth d'onore offerto agli invitati dal «Fior di Roccia» e con la colazione

G. P.

8 milioni di nuovi contributi

Nella scorsa quindicina sono pervenuti al Tesoriere della Spedizione al K 2 i seguenti ulteriori contributi da parte di Enti pubblici, Associazioni e privati:

Riporto precedente	L. 54.824.450
Provincia di Milano	» 5.000.000
«Corriere della Sera»	» 2.000.000
Comune di L'Aquila	» 25.000
Personale della Soc. «Centrale Distributrice Gas Liquidi» - Filiale di Frosinone	» 15.000
Radiotelevisione Italiana	» 30.000
Società Cogne - Torino	» 50.000
Società Socony Vacuum Italiana	» 250.000
Cassa di Risparmio di Verona-Vicenza-Belluno, Sede di Verona	» 200.000
Istituto di Credito Fondiario delle Venezie - Sede di Verona	» 100.000
Banca Mutua Popolare - Sede di Verona	» 100.000
Banca Cattolica del Veneto - Sede di Verona	» 50.000
Società Cattolica di Assicurazione - Verona	» 50.000
Ing. Franco Poggi - Verona	» 20.000
Gruppo Alpino Cesare Battisti - Verona	» 10.000
Associazione Nazionale Alpini - Verona	» 10.000
Gruppo Alpino Operaio - Verona	» 5.000
Associazione Sportiva Veterani - Verona	» 6.000
Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Verona	» 20.000
Accademia Agricoltura, Scienza, Lettere - Verona	» 10.000
Museo di Storia Naturale di Verona	» 5.000
Gruppo Scaligero Escurs. «Falchi», Verona	» 5.000
Ing. Murari Co. Maurizio, Verona	» 5.000
Prof. Mario Balestrieri - Verona	» 10.000
Rotary Club di Verona	» 25.000
Totale	L. 62.825.450

Altre offerte sono pure pervenute dalle seguenti Sezioni del C.A.I.:

Riporto precedente	L. 3.979.287
Genova (serata cinematografica)	» 6.579
Vicenza (serata cinematografica)	» 17.345
Savona	» 20,000
Alatri	» 5.000
Verona	» 20.000
Totale	L. 4.048.211

Vacanze economiche a Cervinia

Accantonamento organizzato dal **C.A.I. MILANO** e **S.E.M.** presso il **Rifugio-albergo C.A.I.** di Cervinia

Turni settimanali **1° luglio al 29 agosto** - Camere a 2 e 3 letti con acqua corrente calda e fredda, bagni, doccie, gite collettive.

QUOTE: L. 15.500 in camere; **14.500** in mansard; **13.500** in cuccette (comprensive di una settimana completa di pensione, tasse, servizi, ecc.) - **Ottimo trattamento.**

Apertura straordinaria dal 1° luglio

Informazioni e iscrizioni:
SEZIONE C.A.I. - Via Silvio Pellico 6, Milano (tel. 808.421)

RABARBARO ZUCCA
il solo realmente efficace

SCI LIVRIO
SCUOLA ESTIVA SOPRA IL PASSO DELLO STELVIO
26 giugno - 4 settembre
Iscrizioni aperte: **Sci C.A.I. Bergamo - Piazza Dante 1, tel. 37.01**

PRIME ASCENSIONI

Al Pizzo del Diavolo con gli sci

Il 1° giugno u. s. L. B. Sugliani del C.A.I. Bergamo e suo figlio Augusto, di anni 16, hanno compiuto la prima ascensione sciistica del Pizzo del Diavolo della Malgina (metri 2926) nella zona del Barbellino.

Col favore di un eccezionale innevamento, raramente riscontrabile anche in aprile, la ascensione potè essere fatta con gli sci fino a pochi metri dalla vetta.

Partiti dal Rifugio Curò alle 7 con tempo incerto, raggiungevano, sci in spalla, il lago di Val Morta (m. 2147) per l'ormai quasi scomparso sentiero. Nel mentre l'incombente Pizzo di Coca (m. 3052) e la Cime del Druet scaricavano abbondantemente neve e sassi, il vasto bacino fra i Pizzi del Diavolo di Cavrel (metri 2825) e Cappuccello si presentava invitante con i suoi valloni facili. Per raggiungere il bacino superiore del Pizzo del Diavolo, scelgono la via forse meno facile. Risalito il vasto vallone fra la terza e quarta cima di Druet fino a quota 2475 circa, contornano in salita lo sperone roccioso meridionale della quinta cima di Druet (m. 2873). L'abbondante innevamento che maschera le pendenze per la mancanza di slavine, induce gli sciatori ad affrontare il primo canalone che porta alla cresta Sud della cima. Nonostante la pendenza paurosa (70 gradi?) le buone condizioni della neve permettono di raggiungere la cresta con gli sci (quota 2900 circa).

L'esile cresta innevata costringeva i salitori a togliere gli sci. Circa 100 metri di cresta poco pendente conducono in cima dove giungono alle 12.30 (2926). Dalla cima scoprono la vera salita sciistica e per questa intraprendono la discesa. Tre, quattro metri sotto, in direzione della bocchetta fra la quinta cima di Druet e il Pizzo del Diavolo calzano gli sci e per la ripida discesa, tenendosi sul versante valtellinese raggiungono la sopracitata bocchetta. Poche facili scivolate riconducono alla pista di salita.

La nebbia consiglia i salitori a ripetere il percorso di andata, mentre il certamente più facile itinerario della Valle che chiameremo di Cavrel, avrebbe potuto offrire una più divertente discesa. In complesso, poche difficoltà sul percorso medio, mentre l'accesso alla Val Morta (con la neve) e la cima, dovono essere affrontati da sciatori-alpinisti provetti.

Concludendo, la salita al Pizzo del Diavolo con gli sci è molto bella, fattibile fino a tarda primavera.

Sasso di Campo
Parete est

I rocciatori Michele e Lallo Gandez e Giorgio Gilli di Fiera di Primiero (Trento), dopo meticolosa preparazione hanno aperto il 14 giugno u. s. una nuova via sulla grande parete est del Sasso di Campo (Gruppo delle Pale di San Martino).

I tre, dopo aver raggiunto la malga Camp la sera del 13 giugno e avervi trascorso la notte, iniziavano la mattina del 14 all'alba l'arrampicata, attaccando decisamente la parete suddetta, alta ben 900 metri e raggiungendo la cima, tutt'ora coperta di neve, dopo 9 ore e 20 minuti.

Soltanto una sosta di un'ora e mezza per uno spuntino è stata compiuta durante l'ascensione, che presenta difficoltà di IV e V grado con alcuni tratti di VI, rese più ardue dallo scioglimento delle nevi.

La scalata, compiuta al comando di Michele Gadenz, ha richiesto l'impiego di 22 chiodi, 5 dei quali rimasti in parete.

Variante sulla parete della Paganella

Il 20 giugno scorso, durante la manifestazione in onore dei novizi della S.A.T., di cui si parla in altra parte, una delle nove cordate di giovani che hanno effettuato la scalata della parete della Paganella, è riuscita ad aprire una variante sulla «diretta».

La cordata era composta da Franco Frisanco e Settimo Bonvecchio, entrambi di Trento; l'impresa si è iniziata alle 3.30 ed è stata portata felicemente a termine alle 13.30, superando difficoltà di 5° grado con passaggio di 6°; vennero usati 30 chiodi, di cui 7 lasciati in parete.

Gruppo Presanella

Torre Alberto Bonacossa

Il 2 ottobre 1953 il dott. Enzo Violi del C.A.I. di Modena con la guida Clemente Maffei (Gueret) da Pinzolo, superavano per la prima volta la colossale bastionata di Scarazzon, che da quota 2.600 s'innalza fino a 3.300 metri sul dorsale a nord della Cima Gabbiolo, per una larghezza di circa 500 metri. In questa immensa parete si notano varie ed eleganti punte, che si stagliano verso il cielo rendendo un panorama suggestivo. La Torre «Alberto Bonacossa» è la più grande di esse, posta nel centro della parete, così battezzata alla memoria del compianto accademico Conte A. Bonacossa.

Dopo aver bivaccato nella Busa di Val Gabbiolo, in circa 45 minuti si giunge all'attacco per un canale che si distingue per un enorme masso incastrato. Si gira a destra (vari ometti) e si sale per un canale-colatoio molto levigato e lunghissimo, che porta a una piccola selletta a ovest della Torre. Si scende per circa 30 metri sul versante nord-ovest e per varie cengie si arriva alla vetta.

Furono usati 7 chiodi (tutti lasciati in parete); la roccia è molto buona con appigli levigati e presenta difficoltà di terzo grado con vari passaggi di quarto. Circa ore 4,30 di arrampicata per 600 metri di ascensione in un ambiente selvaggio e grandioso.

Costruiti molti ometti anche per la discesa, che si fa lungo una cengia a nord e salendo per circa 100 metri si arriva sulla sommità del ghiacciaio a sinistra della Cima Gabbiolo; da qui si scende al Passo Cercen. Portato il libro di vetta.

RIPETIZIONI

La parete sud della Punta Silvia

Il 13 giugno le cordate dei «Rampagaroi de la Val Rendena» composte da Clemente Maffei «Gueret» con Gino Tamanini e da Binelli Livio con Giovanni Conte facevano la prima ripetizione della via Maffei-Ferretti sulla Punta Silvia (m. 2900) per parete sud, nel massiccio della Busazza (gruppo della Presanella).

Tempo impiegato ore sei; difficoltà incontrate di quarto grado; via di discesa molto innevata e pericolosa.

La Est delle Sibelle

La parete est delle Sibelle, vinta fin dal 1937 da Gino Soldà e dall'accademico Carlesso, è stata oggetto della prima ripetizione, il 15 giugno scorso, ad opera della cordata composta da Boschetti (C.A.I. Valdagno) e Zaltron (C.A.I. Thiene), che partita di primo mattino, si è impegnata sull'ardita via giungendo in vetta a tarda sera.

Le Sibelle, situate all'estremo limite del gruppo del Posta, formano un elegante bastione e si ergono grigie e strapiombanti con un salto di oltre 250 metri nel Rotolon; in questo gruppo l'alpinismo vicentino ha scritto le sue più belle pagine.

Al Gemello Inferiore

Il 20 giugno scorso la cordata dei «Rampagaroi da la Val Rendena» composta da Clemente Maffei di Pinzolo e Conte Nello, in compagnia di altre tre cordate di monacesi capeggiate dall'alpinista Orbst Wells, effettuò la quinta e rispettivamente sesta, settima e ottava ripetizione della via Maffei-Violi sulla parete ovest del Gemello Inferiore, aperta lo scorso anno.

I Gemelli saranno certamente valorizzati in questi anni, data la loro vicinanza al Rifugio Maria-Alberto ai Brentei dei C.A.I. Monza.

Via Esposito sullo Spedone

La cordata composta da Carlo Rusconi (Ragni di Lecco), Bruno Papini e Gaetano Maggioni (C.A.I. Roccia di Monza) ha compiuto il 20 giugno scorso la prima ripetizione della via «Esposito» dello Spedone (nel Gruppo del Resegone), aperta 12 anni fa da Ercole Esposito, poi perito sul Sassolungo.

Vari tentativi di rinnovare l'impresa erano riusciti vani. La via segue un percorso di sesto grado e ha richiesto agli attuali ripetitori 11 ore di scalata effettiva.

Sette italiani periti sulle nostre Alpi e nel Trient

Il sottotenente *Ugo Collin*, del Gruppo Belluno del 3.o Artiglieria da Montagna, il 9 giugno si trovava con un altro ufficiale nel canalone del Cridola, sul versante verso Lorenbago nei pressi del Rifugio Padova quando è stato investito da una valanga di neve e sassi staccatasi dal nevaio soprastante, precipitando per 550 metri e rimanendo ucciso.

Recatisi al ghiacciaio del Trient il 16 giugno per attaccare la punta Purscheller, quattro giovani di Vivey (Svizzera) sono stati colti al ritorno dal maltempo. Uno di essi, il ventitrenne *Geraldo Calci*, di nazionalità italiana, esausto, è stato costretto a fermarsi. Una squadra di soccorso avvertita dai compagni, lo ha ricondotto al rifugio del Trient dove, nonostante le cure prodigategli, il Calci è deceduto.

Un giovane alpinista trentino di cui non si conoscono le generalità è precipitato il 15 giugno scorso con un «volo» di 50 metri nei pressi del passo della Gobbera in Val Cortella; raccolto in pietose condizioni, è deceduto in conseguenza delle gravi ferite riportate.

Il diciassettenne *Gian Battista De Berto* di Canazei, mentre stava scalando da solo per allenamento un tratto di roccia sopra il bosco di Canazei, è stato colpito da un masso staccatosi dall'alto, che lo ha fatto precipitare. E' stato ritrovato nella tarda serata in fin di vita da un coetaneo; il poveretto è deceduto poco dopo il suo ricovero per le gravissime ferite.

Sulla Torre Grande, nel gruppo delle Cinque Torri, sopra Cortina d'Ampezzo, il ventiduenne Aldo Comunella di Belluno, mentre il 27 giugno in compagnia di altri due alpinisti si trovava sulla via Miriam come capocordata, metteva un chiodo e faceva passare la corda dal moschettone; poi saliva per circa 3 metri, quando improvvisamente perdeva l'appiglio e volvaa. Sfortunatamente la corda non resisteva allo strappo e il poveretto faceva dapprima un salto di una ventina di metri, poi andava sbattere contro una sporgenza. L'urto lo ricacciava all'esterno e il giovane precipitava per altri 100 metri fino al sottostante ghiaione ai piedi della Torre, dove decedeva.

Sul grande pilastro della Tofana di Roces il 27 giugno, la cordata dei giovani Alessandro Cazzaniga di Sesto San Giovanni e Renato Scalvini di Monza, giungeva nel pomeriggio a 250 metri dalla base, ove cioè le difficoltà iniziali si inaspriscono. Nel tentativo di superare un passaggio lo Scalvini non riusciva ad afferrare una staffa fissata dal Cazzanica in funzione di capocordata e volava. Le quattro corde che lo sostenevano si attorcigliavano e rendevano impossibile, data anche la distanza di 4 o 5 metri dalla parete in strapiombo, il ritorno alla croda. Vista l'impossibilità di aiutarlo, il compagno si fermava su una cengia in prossimità dello strapiombo trattenendo a fatica la corda. Alle 2 del mattino dopo partiva da Cortina una squadra di soccorso composta da 10 «scoiattoli» fra cui Ettore Costantini, che aprì la «via» nel 1944 e l'accademico Bepi Degregorio, presidente della Sezione del C.A.I., ai quali si aggiunsero i trentini Stenico e Klaus che avevano rilevato per primi le difficoltà in cui si trovavano i due lombardi e udito le loro grida di aiuto. Dopo 5 ore e mezzo di arrampicata i dodici raggiungevano il punto in cui penzolava ormai inanimato lo Scalvini, che dopo tante ore di sospensione si presume sia spirato, in seguito alla estrema prostrazione fisica, verso le 4.30 del 28. La faticosa opera di recupero si è conclusa verso le 16.30 e soltanto alla sera la salma veniva composta nella camera ardente nel cimitero di Cortina.

L'ultima disgrazia, in ordine cronologico, è accaduta il 28 giugno al Dente del Gigante. Due torinesi, Sergio Bianco di 25 anni e Renato Roberto di 29, entrambi del C.A.I.-U.G.E.T. stavano salendo slegati un ripido colatoio ghiacciato che porta all'attacco della parete sud del Dente, quando improvvisamente il Bianco scivolava all'indietro. Inutili i suoi sforzi disperati per cercare di ancorarsi con la piccozza al ripido pendio; dopo un «volo» di circa 400 metri, il povero giovane andava ad abbattersi sul ghiacciaio del Gigante.

La sua salma è stata recuperata più tardi dalle squadre di soccorso partite dal Rifugio Torino.

Incidenti minori

Gravissime ferite ha riportato il 18 giugno scorso *Emanuele Valdan* di 48 anni da Borgo Valsugana in un incidente verificatosi a tre ore di cammino dal Rifugio Castiglioni alla Fedaja (gruppo della Marmolada). Mentre stava traversando uno scosceso sentiero, per cause *non accertate*, il Valdan cadeva in un profondo canalone per 20 metri, finendo contro uno spuntone di roccia. Soccorso da alpinisti di passaggio e trasportato al rifugio gli venne riscontrata la frattura della base cranica e varie altre ferite agli arti.

Lo studente *Giuseppe Selmi* da Pogliano Milanese, recatosi con un amico in escuhsione a Leschoz (m« 1700 circa) sopra Courmayeur, scivolava non si sa come in un canalone e precipitava per un centinaio di metri, rimanendo svenuto. L'amico, con l'aiuto di alcuni alpinisti, si calava nel canalone e raggiungeva il Selmi, ferito alla testa. Il giovane veniva trasportato poi all'ospedale di Aosta e ricoverato con prognosi riservata.

I sentieri dei Corni di Canzo

Con iniziativa spontanea il Gruppo soci C.A.I. di Canzo ha svolto in questa primavera, sfidando il maltempo, una attività che senza dubbio sarà accolta con soddisfazione da tutti gli appassionati delle Prealpi comasche ed in special modo della zona dei Corni di Canzo.

In modo ben visibile sono stati segnati sette sentieri che portano ai Corni ed al Cornizzolo. Alcuni di questi sono stati segnati per la prima volta, come quello che dal 3° Alpe porta in vetta al Morigallo, monte poco frequentato, mentre offre dei punti di vista magnifici sul lago di Como, Grigna e bassa Valtellina. Un altro segnato la prima volta è il sentiero che dalla chiesetta di S. Miro porta in vetta al Ceppo dell'Angua.

Tutto questo lavoro si è potuto fare grazie alla collaborazione infaticabile del dott. Acherman e dei soci Luigi Paredi, Angelo Pina di Canzo e Carlo Pozzoli di Asso. I sette sentieri hanno una lunghezza di oltre 20 km. Allo scopo sono stati messi tre cartelli indicatori in ferro nei punti «strategici» ed oltre 20 paletti di legno per un maggior orientamento. I colori scelti per questi segnavia sono il giallo, il bianco ed il rosso con il numero al centro in nero, come prescrive l'apposita commissione del C.A.I. e del T.C.I.

E' da notare che alcuni di questi sentieri hanno richiesto un lavoro di oltre 12 ore.

Con l'aiuto dell'Associazione Pro Canzo è stato esposto nel centro di Canzo un cartellone di m. 2,50 per 1,20 riproducente i segnavia. E' stato consegnato anche un cartellone dell'Associazione Pro Natura al Rifugio 3° Alpe del C.A.I. Como, il quale invita gli escursionisti e alpinisti alla protezione della flora alpina, che è necessaria nelle Prealpi.

A titolo di cronaca riferiamo che è stata iniziata la costruzione della strada carrozzabile di m. 5,50 di larghezza che da Gaium porta ai piedi dei Corni di Canzo (Rifugio 3° Alpe).

Il Gruppo soci C.A.I. di Canzo ha effettuato durante lo scorso inverno gite sci-alpinistiche fra cui una al Breithorn (m. 4167) il 3 aprile u. s. e l'ascensione al Pizzo Cassandra (m. 3222) fatta nei giorni di Pasqua con partenza dal Rif. Porro.

G.F.A.

Il Corso sci-alpinistico "Hohsand" ha costituito un'utilissima esperienza

Dall'11 al 18 aprile scorso si è svolto l'annunciato corso della scuola nazionale di sci-alpinismo «Hohsand» e quello per direttori di gita, con base al Lago Vannino (Alta val Formazza) sotto la direzione della guida Silvio Borsetti di Domodossola.

Il corso ebbe inizio il 12 aprile con un'escursione al Passo Busin (metri 2.600), durante la quale si assaggiarono le capacità dei singoli, suddivisi in gruppi. Vennero eseguite prove di attraversamento di pendio valangoso con l'uso di funicelle da valanga; in discesa si cominciò a far procedere gli elementi uniti e non sparsi; il più forte di ogni gruppo venne lasciato ultimo con la farmacia portatile, la slitta Gaillar-Dufour e una corda e questa fu norma seguita durante tutto il corso: nel pomeriggio scuola di sci su un campetto preparato nelle vicinanze del Rifugio, su percorsi di varia difficoltà.

Il 13 aprile gli allievi, divisi in due gruppi, effettuarono l'ascensione dal Lago Vannino al Passo Lebendum, ghiacciaio di Hohsand e Punta d'Arbola (metri 3.200). Uno dei gruppi ridiscendeva coi suoi istruttori per la stessa via al rifugio e nel pomeriggio si esercitava compiendo lezioni di sci; il secondo dall'Arbola scendeva al passo superiore di Hohsand e attraverso i ghiacciai di Thali e di Ofen perveniva all'Alpe auf den Blatt; nella valle di Binn a 2.000 metri, dopo una discesa molto bella di 1.200 metri di dislivello. Da questo punto si riprendeva a salire verso la bocchetta d'Arbola sovrastante il bacino di Devero e con marcia faticosa per il caldo pomeridiano, si perveniva nuovamente in vetta all'Arbola, dopo aver riguadagnato i 1.200 metri di dislivello fatti in discesa al mattino; dalla vetta nuova discesa di 1.000 metri al rifugio Vannino: in complesso 12 ore di ascensione.

Il 14 aprile al bacino del Forno per vari tipi di esercitazioni: due volontari si prestarono a tagliare i pendii carichi di neve, distanziati e con cordino da valanga, tracciando le serpentine di salita a seconda dei metodi insegnati i giorni precedenti. Vari furono i tracciati fatti seguire dalle singole squadre che si alternarono in testa; chi arrivò alla Punta del Forno (metri 3.000) per cresta di neve con cornici, chi salì per canali diritti scalinando e chi invece compì traversate su pendii inclinati; fu dimostrato il modo di far partire grandi quantità di neve fresca con la dinamite per liberare il terreno dal pericolo di slavine: nel pomeriggio costruzione di igloo nelle vicinanze del rifugio.

Il 15 aprile ascensione all'Arbola (metri 3.200) e all'Hohsandhorn (meri 3.200) con tempo pessimo, nebbia e tormenta. Il freddo intenso e le condizioni impossibili della montagna costrinsero gli allievi all'uso della bussola e del... naso, imparando così a non arrischiarsi troppo in zone sconosciute durante l'imperversare della bufera; nel pomeriggio salita alla bocchetta inferiore di Busin (metri 2.600).

Il 16 e 17 aprile il tempo andò sempre più peggiorando; vennero tuttavia effettuate uscite per far compiere agli allievi discese in cordata e con l'impiego della slitta Gaillar-Dufour; nella notte fra il 16 e 17 venne dato l'allarme con uscita notturna nella tormenta per la ricerca di individui presunti dispersi.

La chiusura della scuola avvenne domenica 18 aprile con salita alla Punta d'Arbola.

Il corso fu seguito da una ventina di allievi sotto la guida degli istruttori Stefani Zani, Dino Del Custode, Pietro Zarini, Giulio Maltempi, oltre al Borsetti; tre dei partecipanti vennero promossi a direttori di gita.

Il programma svolto ha ricopiato quello del corso svizzero per «Cheuf de tourisme» che oggi fa testo in Europa. Solo la mancanza di attrezzatura di questa scuola, che è ai suoi primi anni di vita, impedì che le cose fossero svolte in modo più efficace, ma in compenso si supplì con la buona volontà e la passione; e il programma gite fu più intenso di quello svizzero.

Raduno reduci del Battaglione sciatori "Monte Cervino"

Il 6 giugno a Cervinia, al cospetto del colosso alpino che fu per loro simbolo e bandiera negli ultimi eventi bellici, si sono ritrovati in clima di solidale amicizia e in ambiente di pretto cameratismo alpino i reduci del Battaglione Sciatori «Monte Cervino» delle campagne di Albania e di Russia per ricordare con giusto orgoglio fasti e gesta del piccolo ma granitico reparto medaglia d'oro e soprattutto per rievocare la memoria della fitta schiera dei suoi gloriosi Caduti.

Nel corso del raduno, dopo la Messa al campo, sono stati proiettati alcuni interessanti documentari, particolarmente cari al cuore di ogni reduce, girati in Albania ed in Russia nel corso delle operazioni dal Ten. medico Domenico Lincio pluridecorato, reduce delle due campagne, iniziatore e anima di questo primo raduno.

Sono state gettate le basi per un periodico rinnovo di tali raduni e nel contempo è stata data forma all'idea dell'erezione di una cappelletta-ricordo dedicata a tutti i Caduti del Battaglione, cappelletta che dovrà sorgere ai piedi del Cervino, sulla cresta che porta al Furggen.

La cappelletta, nella quale dovranno essere murate le lapidi con tutti i nominativi dei Caduti, servirà pure come base di pronto soccorso per alpinisti e sciatori e sarà sollegata con telefono direttamente alla stazione delle funivie di Plan Maison.

Il Comitato organizzatore di detta iniziativa, al fine di riprendere contatti diretti con tutti i reduci e con le famiglie dei Caduti onde ricostituire gli elenchi di quanti già appartenero al Battaglione, rivolge calorosa preghiera di voler far pervenire l'attuale indirizzo al dottor Lincio Domenico, Stresa (Carciano), oppure a Giuseppe Lamberti, funivie del Cervino, Cervinia (Aosta).

Avviso ai frequentatori del Rif. Zamboni-Zappa

Dati i lavori di ampliamento attualmente in corso, si avvertono le comitive che intendessero pernottare alla Capanna Zamboni-Zappa della S.E.M. all'Alpe Pedriola, di voler *tassativamente preavvisare la S.E.M.* stessa (via Ugo Foscolo 3, Milano).

Chi non si attenesse a tale disposizione corre il rischio di vedersi rifiutato l'alloggio.

Nelle Sezioni del C.A.I.

ALATRI

Nell'articolo apparso in III pagina sul numero del 1° giugno scorso di questo giornale dal titolo «Mille partecipanti al Raduno di Campocatino» nella seconda colonna, riga 26-27 si diceva che la sezione di Sora «aveva costruito un colossale scarpone di legno» mentre era stato invece fatto da questa sezione. Tanto per la verità...

ALESSANDRIA

Per il 34 corrente questa Sezione, in unione alla Sottosezione di Ovada e al gruppo soci di Novi Ligure, indice una gita sociale in Val Bregaglia (Rifugio Sciora), ove sarà effettuata un'ascensione nella zona circostante. In treno fino a Chiavenna e autocorriere a Bondo. Quote: L. 3200 soci e L. 3500 non soci (viaggio e pernottamento): direttori di gita: M. Berruti e D. Noceti.

BESOZZO
Inaugurazione della nuova sede

La sera dell'11 giugno le due ampie sale della nuova sede erano incapaci a contenere tutti gli intervenuti all'inaugurazione. Autorità al completo, con alla testa il Sindaco ing. Suvini, l'Ufficiale sanitario dott. Bossi, il segretario comunale rag. Bonini ed alcuni consiglieri. Grande soddisfazione per i dirigenti la presenza alla manifestazione del Presidente onorario Conte Titta Gilberti, Accademico del C.A.I.

I nuovi locali sono addobbati con sobria semplicità: alle pareti fotografie delle più ardite vette d'Italia e d'Oltralpe; su una il gagliardetto della Sezione che fu portato in Russia sul Don e che vide i magnifici alpini del 5.o nel... le loro gesta gloriose.

Dopo i convenevoli d'uso, cui attendevano il Presidente Aronne Moroni, il segretario rag. Carlo Gervasini, la signorina Alma De Ambrosis ed altri consiglieri, prendeva la parola il rag. Gervasini indirizzandosi al Conte Gilberti e ricordando con accenti commossi quanto il defunto nonno Sen. Beniamino Donzelli, il padre Cav. del Lavoro Ferruccio Gilberti e lo stesso Conte Titta hanno fatto e fanno con grande munificenza per il C.A.I. Besozzo e la sua fiorente Colonia all'Alpe di Cuvignone; quindi a nome dei soci, in segno di riconoscenza, il Presidente Moroni offre al Conte Gilberti una artistica medaglia d'oro tra l'applauso dei presenti.

Riprendeva la parola il ragioniere Gervasini per illustrare il programma della serata: dopo di che l'affiatatissima «Corale Alpina Franchino» di Varese, diretta dalla prof. Camilla Antognazza, eseguiva la prima parte dei cori di montagna.

Giungeva quindi la volta di Fulvio Campiotti che, con parola semplice faceva raccontare alle guide alcuni dei casi loro occorsi durante il pesante esercizio della loro fatica. Interessantissimo argomento «Le guide raccontano», nel quale, attraverso episodi personalmente vissuti da questi uomini tenaci e modesti, traspare la bella e qualche volta tragica poesia della montagna, che riesce ad essere dominata solo dalla tempra di questi uomini, moralmente fisicamente e psicologicamente preparati.

Alla fine della conferenza applausi caldi di spontaneo consenso. E fra un ricordo alpino e l'altro veniva servito un rinfresco, punteggiato dalla seconda parte del programma di canzoni alpine eseguito, come al solito, ottimamente dalla Corale Alpina Franchino.

G. Siragusa

CREMA

In occasione dell'assemblea annuale il presidente, dott. Correggiari, dopo un'ampia relazione sull'attività sezionale, ha comunicato le sue dimissioni, in seguito alla sua partenza da Crema; di conseguenza anche tutti i consiglieri hanno rassegnato le dimissioni. Il dott. Correggiari ricordò gli inizi e lo sviluppo della Sezione nel 25.o della sua fondazione, assicurando la sua partecipazione spirituale anche per l'avvenire «nella buona e nell'avversa sorte». Egli venne ringraziato da parecchi soci a nome dell'assemblea per la continua e fruttuosa opera svolta e per acclamazione venne deliberata la sua nomina a Presidente onorario.

Dalle elezioni seguite, il nuovo Consiglio risulta così composto: Presidente: geom. Giordano Castagna; Vice-presidente: Bertolotti; Segretario: Meditz; Cassiere: Paiardi; Consiglieri: Barbati, Marziani, Thevenet, Valdameri e Verga.

LIVORNO

ATTIVITA' DEL 1.o SETTEMBRE 1954. — Questa sezione ha effettuato 13 gite sciatorie allo Abetone con un totale di 1010 partecipanti, a cui si aggiungono le seguenti escursioni di soci nelle Apuane: Foce di Vinca (6 partecipanti), Nosceta e Monte Corchia (24), Foce di S. Anna (12), Foce del Giovo e Vinca (48), Monte Croce (33), e nell'Appennino tosco-emiliano: invernale al Lago Santo attraverso il Gomito e le Tre Potenze (4), Corno alle Scale e Lago Scaffaiolo (59). Inoltre vennero effettuate gite di gruppi di soci a Passo Rolle, Pania della Croce, M. Forato, M. Procinto, Foce di S. Rocchino e M. Sagro.

Si sono svolte due conversazioni, 3 proiezioni di film di montagna, 2 assemblee di soci e 3 riunioni di Consiglio. La Sezione era presente all'Assemblea di Roma e alla Giornata del Soccorso alpino di Trento. A Rosignano si sono svolti il ballo della «Stella alpina» e il pranzo sociale, organizzati da quella Sottosezione.

Costituita la Sottosezione di Loreglia

Nonostante il tempo sfavorevole, le manifestazioni indette per festeggiare la costituzione della Sottosezione del C.A.I. di Loreglia (Val Strona) e l'inaugurazione del suo gagliardetto ebbero esito lusinghiero.

Il 12 giugno sera si svolse una serata cinematografica a cui intervenne folto pubblico con una rappresentanza della Sezione di Omegna. Domenica 13 giugno l'intervento fu ancor più numeroso. Erano presenti infatti rappresentanze di Omegna col Consiglio direttivo, di Gravellona con labaro, un gruppo di soci di Villadossola, la U.O.E.I. di Casale, la U.I.S.P. di Omegna e gli Escursionisti di Crusinallo; vi erano pure il Sindaco e il medico della valle.

La Sede centrale del C.A.I. era rappresentata dal rag. Massimo Lagostina che in un breve discorso additò ad esempio i promotori della nuova Sottosezione che, pur vivendo su aspri monti ingenerosi di beni materiali, hanno saputo comprendere il valore morale della montagna.

E' stata poi celebrata la Messa da don Celso Cavagna, che ha benedetto la fiamma della Sottosezione, madrina e donatrice la signorina Olga Manzone. E' seguito un gaio pranzo presso l'albergo S. Gottardo, gestito dal Reggente la Sottosezione G. Rizzi; pranzo coronato dai tradizionali canti della montagna e dai quattro salti in famiglia, accompagnati dall'orchestra alpina della Valle Strona.

REGGIO EMILIA

E' stato diramato a tutti i soci, in omaggio, un numero unico in data giugno 1954: si tratta di un giornaletto a quattro pagine su cinque colonne, con una fotografia del «K 2», articoli di carattere generale ed echi di vita sezionale, abbastanza ben fatto; direttore l'avv. Mario Cavallini.

Reca anche il programma gite come segue: 11 luglio: Passone, Rif. Battisti Abetina, Civago; 25 luglio: M. Ventasso, in occasione della festa della Madonna delle nevi; 4-10 settembre: partecipazione al Congresso nazionale del C.A.I. a Domodossola.

Lutto al Sestriere

Il 22 giugno scorso è mancato il rag. Bruno Nicolosi direttore sportivo del Sestriere, simpatica figura di sciatore ed organizzatore; egli infatti era Presidente dello Sci Club Sestriere e dirigente la Scuola di sci omonima.

Il nostro giornale, che lo annoverava fra i suoi fedeli, si unisce al lutto dei familiari e degli sciatori per l'immatura scomparsa dell'amico.

Soc. Alp. F.A.L.C.
MILANO - Via S. Paolo, 10

ATTIVITA' ALPINISTICA. — I migliori giovani soci, spesso accompagnati dal presidente, hanno svolto in queste ultime settimane una notevole attività arrampicatoria, nonostante l'inclemenza del tempo, sui numerosissimi itinerari della Grigna Meridionale.

RIFUGIO F.A.L.C. AL PIZZO VARRONE. — Piccoli gruppi di soci hanno cominciato a trascorrere qualche giorno di vacanza al nostro bel rifugio alla Bocchetta di Trona, e, come sempre, ne sono tornati soddisfattissimi ed entusiasti. Contiamo quindi, a buon diritto, che il loro esempio abbia molti imitatori. Coloro che desiderassero trascorrere qualche tempo di vero riposo e di pace nella nostra piccola casa di montagna, tengano presente che questa offre tutti i requisiti per un ideale soggiorno.

Per informazioni, ritiro delle chiavi, ecc., rivolgersi in segreteria o, meglio, al rag. Graziano Pastori.

Torneo di Tennis da tavolo. — Ha avuto regolare svolgimento, sotto la direzione di Luciano Pedretti. I vincitori sono stati: nella cat. maschile Brunelli Silvio, in quella femminile Lazzetti Rina, nel doppio misto Vinçon-Lazzetti.

Gruppo Escursionisti VARRONE
MILANO

IL 7.o ACCANTONAMENTO ESTIVO si svolgerà dal 4 luglio al 29 agosto in turni settimanali, in due sedi distinte: al Passo dello Stelvio (m. 2760) presso la Pensione Genziana di Fedele Cresseri, e a Canazei (m. 1465) nella dipendenza di un albergo. Quote (pernottamento in camere a 2 o 3 letti e vitto completo) al Passo dello Stelvio soci L. 13.800, non soci L. 14.500; a Canazei, soci da L. 12.900 a L. 13.800, non soci da L. 13.800 a L. 14.500, a seconda dei turni.

Iscrizioni presso la sede, piazza Cincinnato 4, con anticipo di L. 3000 a persona-turno.

AMICI DE «LO SCARPONE» VARESE

L'improvvisa perdita di un benemerito alpinista

Il 12 giugno u.s. per repentina morte, mentre accudiva alla sorveglianza degli impianti termici di un'ospedale cittadino, l'ing. Angelo Paletta lasciava questa vita fra l'accorata sorpresa ed il profondo rimpianto dei familiari e dei numerosi conoscenti. Uomo probo, alpinista tenace, professionista dotto ed esperto, era di una spiccata cameratesca bontà, figlio di garibaldino, schietto, sbrigativo, fratello dell'avvocato presidente del nostro Consiglio provinciale, e presidente lui pure amato e venerato del Gruppo Escur. S. Martino. Versato in varie discipline, innamorato dei suoi studi, ilare e cordiale, era di una modestia e di una bonomia tanto accentuata che sarà difficile a chi appena vi ebbe contatto il dimenticarsene. A settant'otto anni girava ancora giovanilmente in bicicletta, volgendo al conoscenti che incontrava, il suo allegro cordiale saluto. Sempre presente alle escursioni della sua S. Martino, la stagione scorsa era salito con loro al Rifugio Città di Busto al Piano del Camoscio, alta Valle Formazza. Il 25 aprile, era partito coi suoi escursionisti per la gita commemorativa dei caduti del S. Martino e aveva salutato ancora una volta quelli eroi della liberazione davanti al loro monumento in Canonica di Cuvio; ma il 25 era il giorno di S. Marco, onomastico di un suo nipotino e pareva che una accorata voce lo richiamasse a casa per festeggiare seco lui. Abbandonò i compagni a malincuore e ritornò dove un affetto irreprimibile lo comandava. Ripetè più volte questo corruccio ma pareva che in qualche modo presentisse che erano iniziati gli ultimi cinquanta giorni di affettuosa convivenza coi suoi.

Caro amatissimo ingegnere! I tuoi escursionisti ti hanno accompagnato con cuore lacrimante nell'ultimo viaggio ad Angera, dove hai voluto andare a dormire l'ultimo sonno, nella terra natale. Poichè quanto è avvenuto non è che l'episodio inevitabile che accompagna quanti Iddio ha collocati in questo mondo, e che chiude una vita per aprirne un'altra, che non ha fine e che pare si preannunci anche migliore, siamo sicuri di incontrarci un dì ed asciughiamo le lacrime, per aprire il cuore ad una speranza che è il fondamento del nostro legame. Arrivederci.

SOCIETÀ ALPINISTI PADOVANI
VIA RINALDI 2-A - PADOVA

NOTIZIE DELLA SEGRETERIA — Allo scopo di ottenere fondi per migliorare i locali della Sede, è stata aperta una lotteria che sinora è dotata dei seguenti premi: 1 album fotografie in pelle (valore L. 5000); 1 paio guanti in pelle; 1 automobilina «1400» con carillon; 1 abbonamento allo «Scarpone».

Il biglietto costa L. 50: tutti i soci sono invitati a esitarli tra amici e conoscenti.

PROSSIME GITE. — 10-11 luglio: Passo Sella; 31 luglio 1.o agosto: M. Civetta.

Nel periodo di Ferragosto (14, 15, 16, 17), è prevista una gita turistico-alpinistica nel Gruppo del Brenta. Prenotarsi presso la sede sociale.

La rinnovata vecchia
BIOTTI & MERATI
Via Festa del Perdono 6 Milano - Telefono 873.802
Completo equipaggiamento per alpinisti e sciatori
Assortimento vasto
Gli articoli migliori ai prezzi più convenienti

MOLVENO
DOLOMITI DI BRENTA
nel nuovissimo Albergo EUROPA
in riva al Lago
Trattamento di prim'ordine
SOGGIORNI del C.A.I. LODI
Quote settimanali da L. 11.000 a L. 13.000
in camere da 1 - 2 letti con acqua corrente
Per informazioni rivolgersi alla
Sezione C.A.I. Via Lodivecchio 8 LODI (Milano)

BANCO AMBROSIANO
Società per Azioni - Fondata nel 1896
Sede Sociale e Direzione Centrale in MILANO
CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 1.000.000.000
RISERVA ORDINARIA L. 350.000.000
Bologna, Genova, Milano, Roma, Torino, Venezia,
Abbiategrasso, Alessandria, Bergamo, Besana, Casteggio, Como, Concorezzo, Erba, Fino Mornasco, Lecco, Luino, Marghera, Monza, Pavia, Piacenza, Seregno, Seveso, Varese, Vigevano
BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA PER IL COMMERCIO DEI CAMBI
Ogni operazione di Banca, Cambio, Merci, Borsa e di Credito Agrario d'esercizio
Rilascio benestare per l'Importazione e l'Esportazione

GAM ACCANTONAMENTO
Planpincieux - Courmayeur
SEI TURNI DAL LUGLIO ALL'AGOSTO
Quote settimanali GAM - CAI L. 8.800
Programma e Informazioni al
Gruppo Amici Montagna . Milano . Via S. Bernardino 3, tel. 709.178

Accantonamento estivo FIOR di ROCCIA a SOLDA
(metri 1900) GRUPPO ORTLES-CEVEDALE
Dall'11 luglio al 5 settembre - Quote da L. 11.900 a 13.700 per settimana tutto compreso,
Informazioni ed iscrizioni presso «FIOR DI ROCCIA» Via Disciplini 2 - Milano - Tel. 893.876, tutte le sere dalle 21.30 alle 23.30.

Per le vostre VACANZE
LA VALLE D'AOSTA
Ufficio Regionale per il Turismo - Aosta

Al Rifugio Nagler (m. 3000)
Scuola estiva di sci
di Carlo Gartner
Informazioni: Bormio . Via Roma 47 . Tel. 54

Rifugio Albergo Laghi Gemelli
Alta Valle Brembana - m. 2020
Gestione: PALMINO PEDRETTI - BRANZI - Telef. 901
Posizione incantevole, scelta cucina, conforts moderni, 90 letti, acqua corrente, pensioni, sconti speciali alle comitive
Per gli appassionati si fa noto che la pesca della trota è libera
Neve sciabile fino a tutto giugno
Servizio giornaliero di autopullman MILANO-BRANZI
Ottime passeggiate, scalate, ascensioni

Rifugio Ristorante G. Sertorelli
al Passo dello Stelvio m. 2760
Gestione e direzione scuola di sci F.lli Sertorelli
Date le ultime abbondanti nevicate la scuola svolge su campi non crepacciati, è suddivisa in tre corsi d'insegnamento ed è dotata di uno skilift
Trattamento familiare; sconto F.I.S.I. e C.A.I.
Per informazioni: SERTORELLI PIERINO - Passo Stelvio (Sondrio)

Un vino altamente radioattivo?
IL "CORVO"
DELLA CASA VINICOLA DUCA DI SALAPARUTA
CASTELDACCIA (PALERMO)

C.A.I. SEZIONE «XXX OTTOBRE» - TRIESTE
Soggiorni estivi a turni settimanali continui (dal 4 luglio a metà settembre) a
SOLDA (m. 1845)
sistemazione presso l'Albergo Tembl (ogni confort) al cospetto dell'Ortles, Gran Zebrù, Vertana.
QUOTE: bassa stagione L. 10.000; alta stagione L. 12.600 (comprensive di ogni tassa e servizio).
Richiedere programmi alla Sede sezionale, via D. Rossetti n. 15 (telefono 93.329) Trieste.

Sullo spigolo giallo della Punta Castiglioni

Come nacque l'idea e come effettuammo la magnifica scalata

Aprile: ancora pioggia... I giorni si susseguono ai giorni, volano le settimane, pioggia ancora e lassù... neve.

Sono due mesi di completa inattività e il desiderio dello approccio, la frenetica volontà di salire allieta l'animo oppresso che vorrebbe avvicinarsi a Dio sulle cime amiche, affrontare le vertiginose pareti, oasi di pace e serenità.

Anche gli amici imprecano, sono irrequieti, perchè vogliono salire ma non possono, perchè ancora piove.

Quello che abbiamo fatto appartiene al passato, è un ricordo dolce-amaro che si perde nel tempo, che sentiamo nostro ma non lo è più, perchè non è più vero.

Eppure le Pale sono qui vicine, ci attendono e lo sentiamo perchè, esse, donandosi, molto possiamo ancor vivere. Ma nuvoloni neri sono sempre qui che ci opprimono, che smorzano in gola gli jodels della gioia. Nelle ore serotine, dopo i consueti lavori della giornata non possiamo che radunarci, leggere e rileggere quelle pagine con cui Ettore Castiglioni ci rese partecipi dei suoi amorosi segreti, con qui indicandoci vie di ascensione già compiute ci addita i problemi ancora da risolvere.

★

«La Fradusta» m. 2937. Grande massiccio roccioso che rivolge a sud, sopra il Vallone delle Lede, una larga e ripida parete, mentre digrada lentamente verso l'altipiano della Rosetta col vasto lenzuolo bianco del suo bel ghiacciaio. La sua posizione centrale nel gruppo delle Pale, rende il panorama quanto mai interessanti e istruttivo: nelle mattinate limpide, la vista si estende lontana dallo spartiacque alpino fino alla laguna veneta. La parete sud fu salita da K. Plachinger e R. Hamburger il 24 agosto 1913. Un problema assai interessante, ma assai arduo, è offerto dal suo magnifico spigolone S. E. che si eleva altissimo e giallo sopra la val Canali».

Quel «problema assai interessante, assai arduo, magnifico spigolone, altissimo, giallo» divenne ben presto il centro delle nostre discussioni, finchè una domenica decidemmo di portarci sul posto per una ricognizione, per studiarne la possibilità di salita. La sua maestosa imponenza, l'incomparabile bellezza ci colse all'improvviso, quando da lontano ci apparve dietro un gradone di roccia. La sua nuda verticalità ci fece esultare di gioia.

Sì, bisogna affrontarlo, è troppo bello; ormai siamo decisi.

★

Passarono ancora alcune settimane. Finalmente il tempo parve ritornato bello. Sabato 12 giugno a sera inoltrata, lasciammo le nostre case diretti alla colonia «Madonna della Neve», ove fummo cordialmente accolti da chi, amico delle montagne, non vuol lasciar passare lo scalatore senza almeno guardarlo negli occhi e stringergli la mano.

Al mattino seguente dopo una levata di buon'ora e ascoltata la Messa salutammo gli amici che non risparmiarono raccomandazioni e, accompagnati dal nostro caro Dario, carichi dell'attrezzatura occorrente prendemmo la via della pittoresca val Canali.

Un venticello di cristallo, la limpidezza dei monti e del cielo inondato dai primi raggi di luce, creava in noi uno stato d'euforia indescrivibile; gli *jodels* ci sfuggivano di bocca inavvertiti, qualche ilare saltello di gioia faceva risuonare il bel canto dei chiodi appesi ai moschettoni che portavamo assicurati al cordino di cinta.

Quasi attratti da potentissima calamita, di qualche metro erano i nostri passi; i mughi chini sul sentiero li sorvolavamo per non perdere tempo ad aprirci la via piegandoli, qualche uccello infastidito, tagliava l'aria cinguettando, sparendo laggiù, lontano nella valle.

Alle 9,30, superato il primo facile sperone dello spigolo, sciolte le corde, attaccammo con decisione. Le difficoltà immediate ci impegnarono subito a fondo. Una traversata a destra a un centinaio di metri d'altezza sotto un giallo strapiombo ci assorbì qualche ora, poi la cordata sfilò con maggior lena benchè le difficoltà fossero sempre impegnative. Alle 18 circa, dopo parecchie ore di arrampicata in esposizione continua, avevamo raggiunto la sommità del secondo pilastro, onde con slancio superbo, ergesi, quasi a sfida, il torrione sommitale. Un breve riposo ci fu indispensabile.

Il sole che ci aveva accompagnato per tutto il giorno all'improvviso scomparve dietro una fittissima nebbia, nè più lo rivedemmo.

«Che il tempo ci giochi uno scherzo di cattivo gusto?».

E' probabile; è ormai di prammatica. E' la nostra prima importante dell'anno.

Tutto il tratto che ci sovrasta è giallo, levigatissimo. La parete, di una compattezza inspiegabile, strapiomba su ogni versante. L'attacco finale per la degna risoluzione dello spigolo ci riserva difficoltà estreme. Compiuta una traversata da destra a sinistra entro in una nicchietta. E' l'inizio della fessura che vogliamo vincere. La prima raffica di pioggia portata da forte gelido vento, mi coglie mentre scruto le possibilità di salita. L'incombente gialla fessura strapiomba spaventosamente, sembra chiuderci ogni velleità di passaggio, ma no, è vulnerabile. Pianto il primo chiodo e lentamente salgo.

I compagni non parlano, mi osservano passo passo, trattenendo spesso il respiro. Sono le 18 circa, piove e fa freddo, ma non lo sento e tutto preso dal mio lavorio persistente non m'accorgo che fra le gole che sovrastiamo rimbomba imperioso il tuono. In quel fragore degli elementi il silenzio è immenso, la nebbia con fantasmagoriche evoluzioni colma e crea l'incommensurabile vuoto. Salgo.

«Che dura». «E' pane per i tuoi denti», mi grida Aldo che ancora non ha visto la fessura. Obbediente, lusingato anzi, seppure stanco, non mollo. Un chiodo ancora, poi... se riesco ad afferrare quell'appiglio abbiamo vinto. Mi volto indietro per vedere, ritorno con gli occhi sull'appiglio non lontano quasi a voler misurare le due distanze così infinitamente incolmabili. Laggiù, lungi da me, sospeso sul vuoto e nel vuoto, un'immensa spianata di neve pronta ad accogliermi; qui vicino a pochi centimetri un minuscolo appiglio che rappresenta per noi salvezza e possibilità di vittoria, ma che non riesco ad afferrare. Stanco, ritorno qualche metro più in basso, ove appoggiando in pressione ambedue i piedi posso riposare. «Attenzione alle corde» grido ai compagni. Poi con slancio torno alla carica più deciso di prima.

Poco dopo avverto i compagni che si tengano pronti per seguirmi, mentre in un magnifico posto di assicurazione mi preparo a sostenerli e aiutarli passo passo. Un grido di gioia lacera quel prolungato angoscioso silenzio. Sono felici; io commosso per la loro stessa felicità. Alle 19,30 avevamo superato appena una quindicina di metri e ci trovammo uniti in una provvidenziale nicchietta che, se pure scoscesa, assicurati con le corde ed i chiodi, poteva offrirci ottimo riparo dalla pioggia e dal vento.

La notte inclemente passò insonne e l'alba del 14 ci colse intirizziti. Il maltempo era tornato come sempre da mesi. Il sole non fu per noi che un desiderio. Nuvoloni neri si stendevano compatti sopra di noi e continuavano ad innaffiarci di pioggia. Vennero le 7, le 8... Bisogna deciderci ad affrontare l'ultimo ostacolo per non essere costretti ad un secondo bivacco.

Poco dopo le 8, usciti dalla nicchia in due, attaccai. Le mani infreddolite poco aderivano alla roccia e la sensazione del vuoto era diventata più sensibile. Raggiunta la fessura, piantai un primo chiodo, poi un secondo. Ero felice. «Ora sono certo, abbiamo vinto». Quel poco lavorio di martello m'aveva fatto ritrovare la vigoria del giorno precedente. Ero soddisfatto. Per difficoltà estreme, in tre riprese superai l'ostacolo. Alle 13, dopo una lotta senza sosta avevamo guadagnato altri 30 metri, i più difficili. Un'ora dopo la vetta era nostra. Sfiniti, sull'anticima costruimmo un ometto e su un pezzo di carta scrivemmo la data ed i nostri nomi. Sempre sotto una pioggia torrenziale, tremanti per il freddo, sperduti nella nebbia, iniziammo la penosa discesa.

Alle 18 avevamo raggiunta, di ritorno, la base, dopo 33 ore di parete. Alle 20 fummo in Val Canali, ove, atteso dagli amici ormai decisi a venirci incontro, trovammo un po' di calore attorno a un focherello, che decantandoci la sua breve vita gagliarda, scoppiettando, ci ricordò un'altra impresa, viva come la sua fiamma.

L'inviolata punta dello Spigolo Giallo, la dedichiamo riconoscenti al grande scalatore scomparso: Ettore Castiglioni.

Brunet Arturo, CAI-SAT Primiero, capocordata.

Scalet Saverio, CAI-SAT Primiero, secondo.

Bettega Aldo, CAI-SAT Primiero, secondo.

Dati tecnici - Difficoltà di 5,o e 6,o grado superiore, con difficoltà particolari a sud di una fessura strapiombante e levigatissima, per superare la quale, su un tratto di 25 metri, sono state richieste oltre tre ore.

Impiegati 22 chiodi, dei quali 10 lasciati in parete.

Un particolare del grazioso paesino di Chianale (m. 1797) alla testata nell'omonima valle. (Foto Guasco)

Ricordando Roberto Bignami

Roberto Bignami non tornerà più dall'Himalaya.

La notizia, giunta due settimane or sono, ha profondamente addolorato tutti gli alpinisti, che ancora della improvvisa sciagura non possono rendersi ragione.

Quando già la Spedizione aveva pressochè ultimato la sua attività, quando la parte alpinistica vera e propria poteva ritenersi conclusa, Bignami ha perso la vita in un banalissimo incidente. Cosa questa che rende ancor più cocente il dolore di coloro che Bignami hanno conosciuto ed ammirato e di quanti in lui vedevano un alfiere del nostro alpinismo extra-europeo.

L'improvvisa scomparsa di Bignami è ancor più inverosimile in quanto dovuta a un banale incidente, occorsogli in una regione tanto lontana. La notizia — affidata ad un fragile foglio di carta — è per ora quanto ci resta di lui. La sua scomparsa nelle vorticose acque di un torrente montano pare quasi che lasci adito a qualche speranza. In certi momenti si giunge persino a pensare che non può essere vero, che Bignami non può essere morto...

★

Bignami aveva iniziato la sua attività alpinistica nella Grignetta, portandosi poi in quasi tutti i più importanti gruppi della catena alpina. Nel corso degli ultimi anni aveva percorso numerosi itinerari di grande interesse, molto sovente in cordata con Walter Bonatti. Da tempo sperava di potersi cimentare in una impresa extra-europea e questa spedizione all'Himalaya lo aveva affascinato sin dall'inizio. Alla sua realizzazione egli si era perciò accinto con grande entusiasmo, con un profondo entusiasmo che quasi non ci si poteva attendere in lui, dato che il suo volto ben di rado lasciava trasparire le emozioni interiori.

Egli era un assertore della convenienza delle spedizioni leggere. Si era perciò gettato anima e corpo nell'organizzazione dell'impresa, diventandone — assieme a Ghiglione — l'animatore, colui che ad essa aveva impresso un ritmo nonostante le molteplici difficoltà e le avversità delle quali era stato seminato il cammino della spedizione nei mesi precedenti la partenza per l'Himalaya.

Bignami era un appassionato ed un entusiasta. Egli — vinte tutte le difficoltà ed organizzata la spedizione — era partito senza serbare rancori per nessuno e questo può essere uno dei suoi maggiori titoli di merito.

La profonda passione per le montagne himalayane lo aveva preso; egli sperava di potersi presto cimentare con esse. Egli non si riprometteva molto da quella prima spedizione: sperava di poter ricavare delle utili esperienze che in avvenire gli sarebbero state utilissime per svolgere nuove spedizioni.

«Comincio soltanto ora a capire cosa sia veramente una spedizione all'Himalaya» scriveva in una delle sue ultime lettere. E nello stesso tempo esprimeva il compiacimento per essersi potuto rendere conto personalmente di questi problemi, di averne affrontato la soluzione. E nel corso della lunga marcia di approccio verso l'Api non nascondeva la sua soddisfazione perchè erano proprio degli italiani a porre piede per primi in un territorio sconosciuto, dove mai erano stati visti de bianchi.

Nella sua ultima lettera — datata dal campo base — egli esprimeva i suoi dubbi sulle possibilità di scalata all'Api, una montagna che definiva «veramente magnifica». Egli annunziava che se anche la scalata non fosse possibile era pienamente soddisfatto dell'esito della spedizione ed assieme ai suoi compagni avrebbe cominciato ad esplorare la zona svolgendovi ogni genere di studi e di rilievi.

Bignami, nelle lettere e nelle concise cartoline diceva l'indispensabile, rimandando tutti i particolari al ritorno.

Ma purtroppo Bignami non potrà più raccontarci tutti gli episodi vissuti; non potrà più narrarci le meraviglie dell'Himalaya. Nelle sue lettere infatti si nota un crescente entusiasmo, man mano che dalla pianura si avvicinava alle montagne.

«Domani finalmente vedremo l'Api e sapremo quale sarà il nostro destino...», scriveva da Bata, un villaggio sotto l'altipiano dove sorge l'Api, a nove giorni di marcia da Pithoragarh.

Egli aveva saputo in anticipo quale fosse il destino riservato alla spedizione, ma ignorava quale sorte il destino avesse riservato a lui.

Bignami è rimasto fra le ammaliatrici montagne dell'Himalaya, che tanto amava ed alle quali si era avvicinato con passione profonda. Quelle montagne che già in altre occasioni avevano voluto per loro i migliori — da Mummery a Welzembach, a Mallory, ad Irvine — e che ora non restituiranno più anche il nostro Bignami.

Ma in tutti coloro che gli sono stati amici, il ricordo di Roberto rimarrà sempre vivo, il ricordo dell'amico e dell'alpinista, che le colossali montagne dell'Himalaya hanno voluto trattenere per sempre.

P. M.

Il Capitolo del "Cardo,, riunito al Piano Resinelli

Il 13 giugno scorso presso il Rifugio S.E.L. al Piano Resinelli si è svolta la riunione del Capitolo dell'Ordine del Cardo, ricevuto dal rag. Pozzi e dal dott. Azzoni della S.E.L. che hanno offerto un rinfresco agli ospiti, i quali col loro familiari avevano assistito in mattinata alla benedizione degli attrezzi di montagna.

Dopo il convito familiare il prof. Sandro Prada, presidente dell'Ordine, ringraziò la S.E.L. della squisita ospitalità e della cameratesca accoglienza e sintetizzò l'attività dell'Ordine nel 1953, culminata con l'assegnazione dei Premi della Solidarietà alpina. Beneaugurando alla Spedizione al K2, fra i cui componenti è la guida Achille Compagnoni, membro di merito dell'Ordine e Premio della Solidarietà 1952, Prada ha ricordato le manifestazioni dense di spiritualità alle quali il sodalizio ha aderito o si è fatto rappresentare; infine, dopo aver letto i nomi dei nuovi proposti a membri di merito e sostenitori, ha esortato tutti gli aderenti a volersi sempre considerare all'avanguardia della spiritualità e della solidarietà alpina col loro apporto morale e materiale al sodalizio.

Ha preso quindi la parola il rag. Giuseppe Ramponi, tesoriere, per la relazione economico-finanziaria, dimostrando come l'Ordine sia veramente... spirituale e francescano; tutto quello che riceve lo dona e spesso dona più di quello che ha ricevuto, fidando sulla provvidenza, che finora non è mai mancata. Anche quest'anno il Premio della Solidarietà alpina (al quale è venuto meno il contributo della Cassa di Risparmio delle PP. LL., dato spontaneamente nel 1950 e ripetuto nei successivi due anni) ha registrato l'intervento della provincia di Bolzano con 50 mila lire, devolute, insieme all'importo del premio, a don Francesco Staud di Ridanna; spera e si augura che altri Enti ne seguano l'esempio.

Approvate le due relazioni, è stato estratto il numero vincente della lotteria pro Premio Solidarietà indetta per l'assegnazione di un quadro ad olio di Gianfranco Campestrini; vincitore è risultato il rag. Gino Sioli.

Fra gli intervenuti erano, oltre ai già citati, il prof. Gianfranco Campestrini, il cav. Arnoldo Rampinelli, cancelliere dell'Ordine, l'avv. Giovanni Brunelli dell'Opera Chiesette alpine, Gaspare Pasini, Luciano Pedretti, Armildo Galdi, Rino Castellaro, Umberto Prada, le signore Ramponi, Castellaro, Sioli, le signorine De Angeli e Castellaro, ecc.; numerose le adesioni scritte.

L'ORDINE DEL CARDO ha proceduto alle seguenti ammissioni:

Membri di merito: Bruno Detassis, guida di Madonna di Campiglio, Stella del Cardo e Premio di solidarietà alpina 1953; don Francesco Staud di Ridanna e Daniele Pellissier, guida di Cervinia, Stella del Cardo e Premio di Solidarietà alpina 1953 (unitamente a Jean Pellissier, già membro di merito e Stella del Cardo); Evaristo Croux, guida di Courmayeur; Luigi Carrel, guida di Valtournanche; Cesare Maggi, pittore, Torino; prof. Pietro Mascherpa di Pavia; Achille Jemoli, pittore, Milano; Ambrogio Vismara, pittore, Seregno; Mario Cereghini, architetto, Lecco; Federico Tosti, guida e poeta, Roma; avv. Guglielmo Magnaghi, presidente del C.A.I. Mortara.

Membri sostenitori: Giovanni Lupo, direttore de «Le Madonie», Castelbuono; Aldo Rasero, ten. col. com. 4° Alpini, Merano; Olimpio Gabrioli, Milano; Giuseppe Ritter, Chiasso; geom. Isidoro Rosia, Pinerolo; Umberto Prada, Milano; prof. Enzo Boccola, Mantova; Attilio Baratti, Mortara; Giovanni Chiappero, Torino; Michele Campana, Milano; dott. Barone Riccardo de Haag, Milano; prof. Edoard Monod-Herzen, Parigi; M.o Mario Macchi, Trieste; Carlo Allione, Torino.

UN BUSTO del Duca degli Abruzzi sulla vetta del Ruvenzori?

Secondo una notizia della agenzia «L'Informazione» di Roma, in data 24 maggio, un gruppo di alpinisti, fra cui alcuni discendenti dalle guide valdostane Petigax e Pelleyer, che furono compagni del Duca degli Abruzzi nelle ascensioni compiute in America sul Sant'Elia (Alaska), in Asia nella regione del Caracorum e in Africa sul Ruvenzori (m. 5125) al confine fra l'Uganda e il Congo Belga, avrebbe preso la iniziativa di collocare proprio sulla vetta del massiccio africano un busto in marmo di Luigi Duca degli Abruzzi, che ne fu il primo scalatore, nel 1906.

Al C.A.I. centrale non sanno nulla di tale iniziativa, quindi la notizia — che diamo a puro titolo informativo — è da accogliersi con riserva.

Nuovi Consiglieri del C.A.I. Centrale

Alessandro Datti

Fra i nuovi Consiglieri centrali del C.A.I. eletti nell'ultima assemblea dei Delegati vi è il conte dott. Alessandro Datti, di cui diamo il breve curriculum vitae organizzativo-alpinistico:

Dal 1926 al 1928 è stato Consigliere della Sezione di Roma del C.A.I.; nel 1927-28 fece parte del Direttorio della Federazione Italiana dello Sci; dal 1929 al 1932 fu Segretario generale della F.I.S.I.; dal 1932 al 1935 Vicepresidente della Sezione di Roma del C.A.I. e contemporaneamente, dal 1933 al 1937, Presidente del Consorzio Guide e Portatori per l'Italia centrale. Fece pure parte del Comitato Pubblicazioni della Sede centrale del C.A.I. nel 1937-38 essendo per lo stesso periodo Revisore de iconti della Sede centrale stessa.

Nel 1925-1927 ricoprì la carica di Presidente del Circolo Speleologico Romano; infine dall'anno scorso è Presidente della Sezione del C.A.I. di Roma e vice-presidente del Comitato Appenninico Occidentale della F.I.S.I.

MILAN AL K2

O vialter, brava gent da'l fidegh san
e el coeur de azzal, che propi comè i ragn
rampeghii per sti diavol de montagn,
viscor, lughid, in mezz a vitt de can;

sì, besogna andà avanti finna in fond,
pussée in alt per toccà quell oradell
de prej, de giazz, toccàa al bell ciel morell
dessoravia del segond tecc del mond!

In scimma al K 2, cont la bandera
de l'Italia, porteggh la Madonninna
a sbarlusi col coeur del nost Milan!

Poeu, a la radio che taja la scighera,
— minga in indian, ma in lingua meneghina, —
femm vertii che hin stàa primm anmò i Italian!

Leopoldo Toja

METE DA CONOSCERE

Valle Varaita e Cima Losetta

Allo scopo di far conoscere una valle meritevole di maggior frequenza da parte degli alpinisti ed escursionisti, di quelli, per intenderci, che desiderano vedere qualche cosa di nuovo e scostarsi dalle solite mète, pubblichiamo il seguente interessante itinerario.

La valle sale larga e verdissima per km 35,5 da Costigliole Saluzzo a Casteldelfino per poi biforcarsi in due rami; quello di Bellino che mette al colle dell'Autaret e quello di Chianale ove si riuniscono i valloni che fanno capo ai colli di Longet, St. Veran, Agnello a Soustra. Presso Castello confluisce da Nord il vallone di Vallanta nel quale sbocca il vallone delle Forciolline, via d'accesso al Monviso.

Le testate delle valli di Bellino e di Chianale hanno una ricchissima fioritura.

Da Costiglione Saluzzo a Chianale

La carrozzabile, superati tra vigneti e frutteti i villaggi di Piasco, Venasca, Brossasco, Melle, Frassino, Riore (m. 883), serpeggiando tra verdi praterie sparse di frassini, ontani, castagneti e noci, giunge, superata la frazione di Ponte, a Sampeyre (m. 971) centro più importante della valle, posto in un'ampia conca solatia, circondata da monti ammantati da boschi.

La valle continua ampia; ai frassini ed agli ontani si sostituiscono ora boschi di conifere cui sovrastano cime rocciose. La strada tocca le frazioni di Clachesio, di Villar (m. 1097), supera Confine, già limite territoriale tra il Marchesato di Saluzzo ed il Delfinato, Torrette (m. 1179) e perviene attraverso il Varaita e dopo lunga salita a Casteldelfino (m. 1296), buona località di villeggiatura dominata dal maestoso becco del Pelvo d'Elva (metri 3064).

Si sale ancora e toccato Rabioux si giunge a Castello (m. 1603), dove sbocca il Vallone di Vallanta che scende dal Monviso e costeggiando il lago artificiale di Castello, lungo circa due chilometri, si perviene a Maddalena, sede del comune di Pontechianale (m. 1614).

Toccata Gianzana (metri 1664) e tenendosi sempre sulla sinistra della valle che qui si è alquanto ristretta, si sbocca nel delizioso bacino ove ha sede Chianale (metri 1797), graziosissimo paesino alla testata della valle, posto tra ricchissimi pascoli, smaltati da una miriade di fiori, cui sovrasta il Roc della Niera.

Mezzi di approccio: Da Saluzzo a Pontechianale funziona un servizio di corriera: da qui alla frazione di Chianale in auto da noleggio o a piedi in circa un'ora di cammino.

Pernottamento: A Casteldelfino presso gli alberghi Italia, Leon d'oro, Monte Pelmo; a Pontechianale presso l'albergo del Lago e la Taverna del Sole; a Chianale presso l'unica trattoria che dispone di qualche letto.

Documenti di identificazione: indispensabili in quanto la gita a Cima Losetta si svolge in zona di confine.

Carattere della gita: Nessuna difficoltà. Tenere però sempre presenti quelle che potrebbero sorgere in dipendenza del variare delle condizioni atmosferiche, particolarmente per quanto riguarda l'orientamento in caso di nebbia. La gita si presta anche ad essere effettuata con gli sci e la discesa dalla vetta a Chianale compensa certamente lo sforzo richiesto dalla non breve salita.

Gita a Cima Losetta (m. 3.054)

Da Chianale si giunge al cippo e senza oltrepassare il ponticello, ma tenendosi sempre il Varaita sulla sinistra si percorre con sentiero pianeggiante tutto il pianoro per iniziare, attraverso il torrente, una ripida salita che conduce alla Grange Da Rio. Il sentiero torna ad essere pianeggiante e percorso a metà costa il pendìo che scende dal Colle dell'Agnello, si perviene per pascoli ondulati alla Grangie Bernard ed al Rifugio di Soustra (m. 1.256) della Sezione di Saluzzo del C.A.I.

Sempre per sentiero erboso o per pascolo, in certi punti acquitrinoso, si raggiungono i resti dell'ex capanna della Losetta (che possono ancora dare ricovero in caso di cattivo tempo). Da qui, per sentiero non sempre ben individuabile, si prende quota con salita ripida e faticosa per il fondo composto da minuto sfasciume per giungere al Passo di Soustra (m. 2.854) che mette in comunicazione la Valle Varaita con la Valle del Po.

Dal Passo alla vetta della Losetta il cammino corre su una larga ed erbosa cresta che si percorre in pochi minuti. Dalla vetta (m. 3054) la vista spazia sulla grandiosa parete di Vallanta del Monviso, sul Visolotto, sul gruppo del Granero e sui monti del Delfinato.

Tempi di marcia: Da Chianale al Rif. Soustra ore 1,30; dal Rifugio alla vetta 2,30.

Roberto Guasco

Notizie di Cepparo

I lettori si saranno certamente domandato perchè da tempo non pubblichiamo scritti di Renato Cepparo, che ha un buon numero di *aficionados*. La colpa è... del giro d'Italia e del cinema.

Infatti il nostro amico (che è direttore della commissione cinematografica del C.A.I.) si è interamente dato all'attività produttiva dello schermo. E il suo primo importante lavoro lo ha svolto precisamente al seguito del giro ciclistico d'Italia per conto della «Galbani», di Melzo. Con Alberico egli ha diretto la organizzazione cinematografica di tale ditta, riprendendo la cronaca delle varie tappe della corsa. La sera stessa in cui si concludeva la tappa, tre ore e mezzo circa dopo l'arrivo, nella piazza più grande del centro veniva proiettato il film con un primato di velocità ineguagliato in Europa. I mezzi che Cepparo aveva a disposizione erano: due moto per i sorpassi e traguardi volanti, una *jeep* per riprese in movimento, un *volkswagen* per il reparto proiezione e sonorizzazione e un «Leoncino» per il laboratorio sviluppo e stampa. Ovunque il lavoro del nostro amico ha incontrato pieno successo. E' facile tuttavia immaginare quale mole di fatiche e di sforzi deve essere costato la ripresa in corsa, lo sviluppo del film e la successiva proiezione al pubblico.

Ora Cepparo sta riposandosi all'Alpe Motta, dove conta di portare a termine un documentario su Don Re e la Casa Alpina, tanto per non lasciare in riposo la macchina da presa.

In agosto, tuttavia, sarà di nuovo con la «Galbani» al Giro ciclistico della Svizzera.

Segnalazioni sulla zona del Resegone

Rovinato il sentiero per la Cap. Monza

Il violentissimo, improvviso nubifragio che si è abbattuto il 10 maggio sulla zona del Resegone, ha letteralmente sconvolto, oltre al paese di Erve, anche il sentiero che da questa località porta alla «Capanna Monza».

La furia delle acque che da ogni parte, con incredibile velocità, sono andate a convogliarsi nel torrente Gallavesa, ha provocato lo straripamento del torrente stesso, che ha travolto ogni ostacolo, provocando gravissimi danni.

I ponticelli congiungenti sul Gallavesa l'abitato di Erve sono stati in buona parte travolti o danneggiati sia dalla furia delle acque, sia da grossi massi che rotolavano sul fondo del torrente e da tronchi d'alberi sradicati come fuscelli che ostruivano il defluire della piena.

All'alpinista interessa però conoscere le condizioni del sentiero che porta alla «Monza», che sono davvero disastrose.

Lasciato l'alberghetto del «Guglielmo» che si può dire punto base e di partenza di tutti gli alpinisti che si accingono a dare l'assalto al Resegone, subito ci si accorge della furia devastatrice degli elementi.

La stradicciuola affiancante il Gallavesa è stata in buona parte asportata, così che per proseguire è necessario entrare nei campi che la costeggiano. Tutto il fondo è scarnificato perchè la parte terrosa è stata completamente asportata. Il corso del torrente si è parecchio modificato, perchè in alcuni punti certe anse non esistono più, mentre altre sono venute formandosi.

Così, fino alla località «Funtanin de San Carlo» che è irriconoscibile, come del resto di molto cambiata risulta nella sua struttura del fondo, quella località di fondovalle dove il Gallavesa si attraversa due volte di seguito.

Quando ha fatto queste constatazioni in quella località l'acqua correva velocissima come in un canale costruito artificialmente.

La parte terrosa nei punti piani lasciata ai margini del torrente dava l'impressione di una spiaggia creata «ex novo» a delizia dei bagnanti. Immediatamente a monte ed a valle del «Funtanin» il terreno è letteralmente terremotato.

Concludendo, il sentiero per la «Monza» oggi come oggi, è molto più impegnativo di quanto lo sia stato fin qui. Il fondo, così scarnificato, rende più difficile il cammino, che un tempo, invece, era abbastanza riposante.

Occorrerà parecchio tempo prima che il sentiero tanto familiare a milanesi e monzesi, ritrovi la sua antica fisionomia.

Ciò non significa però che la «Monza» ed il Resegone debbano essere dimenticati. Anzi! Questa è pura e semplice segnalazione, atta a richiamare l'attenzione degli interessati e più ancora dei preposti alla manutenzione del sentiero.

«Provideant consules».

Italo Neri

I barbari testivi

Abbiamo voluto tornare al Resegone. Pernottiamo ad Erve: il mattino della domenica ci vede in marcia di buon'ora. Nella vicinanze della capanna Monzesi già si sentono le prime urla: commenti idioti e salaci alle sopravvenute in calzoncini corti. Sostiamo al largo e poi riprendiamo la via verso la vetta. Una recente alluvione ha sconvolto il già poco agevole sentiero. Si fatica, il sacco pesa, ma ecco che finalmente si comincia a vedere la capanna. Siamo quasi giunti ed ecco che si odono urla e schiamazzi. Il rifugio (scusate il termine) è gremito: giovinastri bevono come otri, gridano a perdifiato, bestemmiano. Non entriamo: giriamo al largo, finchè le grida e le canzoni si affievoliscono, finchè non si sentono più. Fuori, sulla cresta, folate di nebbia ci investono, fa un po' freddo. Mettiamo indosso tutto quello che abbiamo, ma restiamo fuori e lontano fino al momento del ritorno.

Già per il canalone, una squadraccia di avvinazzati che scendono balzelloni, ci scarica addosso una gragnuola di sassi. Arriviamo al Passo del Fo e già si cominciano a sentire gli schiamazzi dell'altra capanna; dentro si beve, si urla, si bestemmia...

Scappiamo. Siamo presi del disagio, da un furore di andare, di andare, di non vedere più nessuno, di non sentire più nulla.

Resegone, ricordo gentile della mia prima gita in montagna, dove sei?

a. e.

La tragedia dell'Api

● Continuazione dalla 1ª pag.

pensava che si trattasse di qualche cima già raggiunta.

Evidentemente il desiderio di vendicare in certo modo lo amico e di onorarlo dedicandogli l'impresa vagheggiata insieme e non potuta prima realizzare, deve aver indotto la Spedizione a ritornare sui propri passi, superando il dolore e l'angoscia della tragica se pur banale dipartita di Bignami. Ma in quali condizioni di animo si trovavano i superstiti? Non bisogna dimenticare che nelle imprese di tanta difficoltà soprattutto in zone impervie e sconosciute, ciò che conta, oltre alla preparazione fisica e all'attrezzamento adeguato, è il morale degli uomini che vi parteciparono. La eroica decisione dei compagni di Ghiglione attesta una forza d'animo eccezionale anche se sfortunata. Eleviamo alla loro memoria un tributo di ammirato cordoglio esprimendo agli angosciati familiari l'affettuosa fraterna solidarietà di tutti gli alpinisti.

Gipas

Un comunicato del Governo del Nepal

A titolo di curiosità riferiamo che, secondo un dispaccio diramato dall'Agenzia «France-Presse», il ministro degli Interni del Nepal, avrebbe dichiarato il 29 giugno che non risulta al suo governo essere periti tre dei quattro membri della spedizione Ghiglione all'Imalaia. «Nessuna notizia da fonte ufficiale, reca il dispaccio, indica che tre membri della stessa siano periti».

C'è da osservare che, purtroppo, la notizia della morte di Bignami venne comunicata a Milano in una lettera del Barenghi. Se la smentita del Governo del Nepal dovesse risultare esatta, essa dovrebbe riguardare soltanto la disgrazia toccata a Rosenkrantz e Barenghi, della quale, d'altronde sono giunti troppo per non essere vera. Non rimane, quindi, nessuna speranza in merito...

La terza Rassegna del cinema a Trento dal 15 al 17 ottobre

Il periodo di svolgimento della Terza Rassegna internazionale film di montagna «Città di Trento» è stato definitivamente fissato dal 15 al 17 ottobre p. v. Così è stato deciso dall'apposito Comitato recentemente riunitosi sotto la presidenza del comm. Amedeo Costa.

La data inizialmente prevista è stata posticipata per poter abbinare al Festival una mostra di apparecchiature cinematografiche, che avrà luogo nella sala delle esposizioni della Camera di commercio di Trento.

Due novità sono da segnalarsi per questa rassegna: la prima riguarda la conclusione di un accordo fra il C.A.I. e il Comune di Trento che fissa quale sede della manifestazione, almeno fino al 1960, la città di Trento stessa; la seconda è l'avvenuto inserimento del Festival trentino nel calendario delle manifestazioni di portata nazionale.

Anche il regolamento della manifestazione è stato approvato recentemente dalla Direzione generale degli spettacoli.

Il Comitato ha fissato infine alcuni aspetti organizzativi della manifestazione, per la quale saranno introdotti alcuni criteri nuovi, specie per quanto riguarda la composizione della giuria, della quale saranno chiamati a far parte critici di fama nazionale.

Inoltre le proiezioni per il pubblico avverranno contemporaneamente in due sale cinematografiche, con la proiezione nei giorni 15 e 16 dei film preselezionati e la sera del 17, dopo la premiazione dei lavori ritenuti più validi, dei film premiati.

E' anche intenzione del Comitato applicare un più rigido criterio di selezione dei film che saranno presentati.

Quadri di Cavallari al C.A.I. di Bologna

Nella seconda quindicina dello scorso aprile la sede della Sezione di Bologna del C.A.I. ha ospitato la mostra di quadri ad olio (una trentina) del giovane Elmore Cavallari, che se non erriamo è bibliotecario della Sezione stessa.

Cavallari è un autodidatta senza pretese: si accontenta di esprimere ciò che la montagna gli fa sentire. Nelle sue escursioni egli ama portare tavolozza e pennello e i suoi lavori costituiscono più che altro cari ricordi di giornate trascorse all'aria aperta, a contatto di quelle montagne che egli considera come sua unica guida e maestra nella difficile arte della pittura.

Se pur non si possano trovare nei quadri di questo giovane dilettante le raffinatezze stilistiche e la tecnica del «professionisti», spira da essi quell'aria di semplicità, quell'ingenuità di espressione che li rende ugualmente, vorremmo anzi dire maggiormente, accetti all'animo dell'alpinista, come del resto l'ha dimostrato l'unanimità di consensi dei consoci che hanno visitato la mostra.

Sia questo un incitamento a Cavallari perchè prosegua e migliori la sua tecnica espressiva.

...nell'incanto della splendida Val Veny
30° CAMPEGGIO NAZIONALE CAI-UGET M. BIANCO
COURMAYEUR metri 1700
È L'ORGANIZZAZIONE CHE DA ANNI DETIENE NETTAMENTE IL PRIMATO DELLE PRESENZE
TURNI dal 4 Luglio al 29 Agosto QUOTA: L. 9900
TENDE, palchettate, a 2 posti - MICROCHALET - Nuovo RIFUGIO: CAMERE a 2 posti - Sala pranzo in grandiosa VERANDA - BAR - Moderni servizi igienici: lavabi, docce, lavapiedi, ecc. - VITTO sano ed abbondante - GRATUITI: servizio lenzuola e trasporto bagagli - RIDUZIONI: funivie, pullman, scuola SCI - GITE collettive in tutta la zona - ...non tardate a prenotarvi!
DIRETTORE: Guida Alpino Geom. ANDREOTTI ANGELO
INFORMAZIONI ● CAI-UGET Galleria Subalpina TORINO ● PROGRAMMI
8° Soggiorno estivo al Sestriere m. 2035
Camerette a 2-4 posti
Vitto sano ed abbondante
QUOTE da L. 8000
Rif. CAI-UGET "VENINI"
...il Sestriere è bello anche d'estate!

NELLE SEZIONI DEL C. A. I.

MILANO

OTTAGONO

VACANZE. — In Sezione sono esposti i vari programmi delle vacanze estive; Attendamento Naz. Mantovani, Rifugio albergo C.A.I. a Cervinia, Rif. Casati e altri. Inoltre la Segreteria sezionale fornirà tutte le informazioni necessarie ai soci per soggiornare nei Rifugi del C.A.I.

Carlo Hafele, custode del Rifugio Nino Corsi, ci comunica che ha ancora a disposizione varie camere per l'estate prossima. Il prezzo che pratica ai soci è di L. 1600 nella parte vecchia e L. 1800 nella nuova, tutto compreso. Inoltre fa presente che l'accesso al Rifugio attualmente è molto facilitato: infatti una corriera parte alle ore 16 dall'Ufficio C.I.T. di Merano diretta all'Albergo Paradiso di Valmartello; ivi un servizio di «jeep» organizzato dal custode, recherà persone e bagagli sino al Rifugio.

L'Albergo-Rifugio C. A. I. in Cervinia inizia la stagione col 1.o luglio. La Direzione rivolge un saluto a tutti i vecchi ed affezionati clienti con l'augurio di rivederli anche quest'anno nella bella conca del Breuil.

IL GRUPPO ANZIANI, preso accordi con la Commissione culturale, si è fatto promotore, per il prossimo autunno, di una Mostra di pittura di soci del C.A.I., riguardante opere in bianco e nero ed acquarelli. Per informazioni rivolgersi in Segreteria.

LA SCOMPARSA DEL GENERALE REVERBERI. — Il 23 giugno è venuto a mancare alla famiglia ed agli amici il nostro affezionato Socio vitalizio Medaglia d'Oro gen. Luigi Reverberi.

Ai funerali, avvenuti il 24, hanno partecipato numerosi soci del C.A.I. col labaro sezionale.

Alla famiglia il Consiglio direttivo ed i soci porgono sentite condoglianze, a cui si unisce la direzione de «Lo Scarpone», che lo annoverava fra i suoi migliori simpatizzanti.

IN MEMORIA DI ROBERTO BIGNAMI. — Il 17 giugno il nostro presidente avv. Adrio Casati accompagnato dal segretario Carlo Fontana si è recato a porgere le condoglianze, a nome di tutti i soci del C.A.I., alla mamma del nostro consigliere dott. Bignami, tragicamente scomparso nella zona dell'Himalaja.

Domenica 20 giugno un gruppo di soci ha presenziato ad un ufficio funebre celebrato nella Chiesa del Cimitero Monumentale.

Venerdì 25 giugno, con la partecipazione di numerosi amici e parenti, del Presidente del C.A.I., dei reggenti le nostre Sottosezioni, di consiglieri e soci e del Coro Alpino Lombardo, è stato celebrato un ufficio funebre nella Chiesa di S. Martino di Villapizzone.

Rettifica a quanto pubblicato sulla Rivista della Sede Centrale nell'articolo intitolato «Le iniziative scientifiche al Rifugio J. Nogara»:

«La Sezione del C.A.I. Dervio comunica che il Rifugio alla Sella del Legnoncino rimarrà sempre col vecchio nome di «Roccoli Lorla» e che solo il Museo Scientifico prenderà il nome di «Johndino Nogara».

Notizie liete. — Il custode del nostra Cap. Casati, Severino Compagnoni, il 21 scorso ha coronato il suo sogno d'amore impalmando la gentile signorina Zilli Peer.

Agli sposi vada l'augurio dei dirigenti e soci della nostra Sezione.

Gita al Pizzo Suretta e al Rifugio Bertacchi

17 e 18 luglio

SABATO 17, ore 15: partenza in pullman da Milano-piazza Reale; 19: arrivo a Montespluga (1.908 metri) e pernottamento all'albergo Stella Alpina.

DOMENICA 18: Comitiva A: gita al Pizzo Surretta (3.027 metri) e alla Punta Rossa, ore 4,30; discesa al rifugio Bertacchi 2.916 metri) al Lago d'Emet, passando per il lago ghiacciato. L'ascensione al Suretta si effettua per sentiero e quindi per breve ghiacciaio: è necessario l'equipaggiamento di alta montagna ed è utile la picozza.

COMITIVA B: traversata al rifugio Bertacchi al Lago d'Emet (2.196 metri) per l'Alpe Suretta, gli Andossi e lungo la conca terminale della Val Scalcoggia, ore 2. Equipaggiamento di media montagna. Colazione al sacco.

COMITIVE RIUNITE: ore 16 partenza dal rifugio Bertacchi e discesa a Madesimo in 1.30'; ore 18: partenza e alle 22 arrivo a Milano piazza Reale. Guida: da rifugio a rifugio C.A.I.-Touring «Alpi Retiche».

Quote: soci 2.200 lire, non oci 2.500 lire (viaggio di andata e ritorno in pullman, pernottamento e prima colazione all'albergo).

Cena facoltativa a 800 lire da prenotarsi all'atto dell'iscrizione.

Iscrizioni entro il 10 corrente presso la segreteria. Direttore di gita Giuseppe Perego.

La "scientifica" al Baldo

Anche quest'anno il C.A.I. di Milano ha organizzato la tradizionale gita scientifica in montagna. Mèta, questa volta, il Monte Baldo, sul versante opposto a quello che si specchia nelle azzurre acque del Garda, notorio per la sua ricchezza e varietà di flora alpina.

Scopo della gita è appunto la protezione della flora alpina, protezione che può derivare solo dall'amore e dalla conoscenza di questi bei fiori dell'alpe che per conservarsi all'ammirazione nostra hanno bisogno di una lotta continua contro le difficili condizioni ambientali, non chiedono all'uomo altro che amore e rispetto.

E' un vero peccato che i partecipanti siano sempre un po' scarsi, anzi quasi sempre gli stessi.

Forse perchè questi fedeli, di fronte alla possibile prevenzione di altri, sanno ormai che la gita scientifica non si riduce ad una noiosa lezione di scienze impartita da un volto corrucciato e più annoiato forse dello stesso ascoltatore. E' un piacevole, e a volte scherzoso conversare nel silenzio maestoso dei monti, un chinarsi riverente su un fiore del quale è svelato il miracolo dell'impollinazione o la curiosità del suo adattamento al clima ed al terreno.

E se il nome scientifico presto uscirà dalla memoria del profano, a lungo permarranno nell'occhio la bellezza e l'armonia del colore e della forma. E' caro ai fedeli partecipanti il volto bonario e sorridente del prof. Nangeroni che già nel tragitto in corriera interrompe di tratto in tratto il singolo conversare per mostrare il millenario ritirarsi dei ghiacciai o per parlare delle diverse qualità di roccia che caratterizzano questa o quella zona alpina. Il dott. Viola, invece, esperto conoscitore della flora alpina, ha pronto il nome volgare e scientifico per ogni fiore che con riverenza a lui vien porto.

E quale contrasto tra la recisione rispettosa di questo o quel fiorellino da ammirare ed osservare, di contro allo strappo vandalistico dei gitanti domenicali che con la loro condotta accelerano la scomparsa di molte specie di fiori alpini!

Ai due professori che sono come l'anima della gita si associano i vari dilettanti. C'è chi ricerca nei pezzi di roccia l'impronta di una conchiglia, chi con un enorme prendifarfalle si appassiona a questo genere di caccia e depone poi religiosamente l'insetto in una bustina di carta per poter conservare il raro esemplare.

E non manca la nota lirica di chi declama alcuni versi del Carducci sul Benaco, paragonandoli ad altri sullo stesso argomento di un poeta dialettale.

Gita piacevole e serena tra il verde di questa bella valle, con una nota di commiserazione verso chi avrebbe potuto parteciparvi ed invece è rimasto ad infiacchirsi tra la polvere, il frastuono e l'afa della città.

E. R. G.

Amedeo e il suo bosco

Chi ha presente l'arido paesaggio che si stendeva dietro la «Carlo Porta» molti anni fa (facciamo trenta), o chi vi ritorna dopo una non breve assenza, rimane stupito. Su verso la vetta verdeggia un bel bosco: non una boschina o qualche raggruppamento di arbusti contorti dal vento, ma un vero bosco di piante robuste, diritte che racchiudono tutti i toni del verde di montagna che Delleani seppe forse in modo unico fissare nei suoi paesaggi alpini.

Il bosco non vegeta; vive rigoglioso e lentamente si innalza sotto l'occhio vigile di un uomo che ne ha fatto uno degli scopi della sua laboriosa vita. Perchè tutti noi, diventati grigi o bianchi nell'ambiente della Sezione, abbiamo i nostri chiodi. Tutti ottimi Soci e tutti legati fra di loro da vincoli decennali e da incancellabili ricordi lontani e recenti. Lo sapete anche voi: c'è il brontolone, il supercritico, il cattivone che dimentica in montagna le ore faticose non solo moralmente della sala d'operazioni; c'è chi potrebbe competere vittoriosamente in fatto di orari e di regolamenti ferroviari europei con un capostazione di prima classe e forse di notte sogna un berretto rosso gallonato d'oro ed una paletta con cui dare il «via» ai grandi espressi: c'è il commendatore, il professore o il dottore attaccati con filo d'acciaio al titolo, che godono anche solo nel sentirlo pronunciare al telefono.

Ma l'uomo che ha il tic del bosco è il più calmo e il più tranquillo di tutti: parte da Milano, sale al Rifugio, si arma di un forbicione da legna e si addentra soddisfatto nel bosco Giulia: conosce, si può dire, le sue piante singolarmente. Tiene nota delle loro qualità, sà l'anno in cui furono piantati i mughi, i cimbri, i faggi. Va sù in alto al limite per osservare le nuove piantagioni, ripulisce le piccole fosse, osserva se i pini hanno fatto la punta regolare e se i faggi crescono diritti. Qui lega un bastone di sostegno ad una pianta che tende a piegarsi, là un sasso per trattenere la terra sulle radici, più oltre una potatura per levare l'ombra ai virgulti recenti. E' sufficiente che una piantina attecchisca bene per vederlo sorridere aperto, compiaciuto.

Non ha bisogno di parole di incitamento e detesta i complimenti: ma è tutto di un pezzo ed è capace di sopportare con amicizia fraterna anche l'istrice che, appena toccato, rizza subito i suoi aculei. Il bosco è stato affidato da trent'anni a lui: con perseveranza ha ripulito la pietraia, ha cintato i vivai ed è riuscito a creare un bosco che si fa rispettare, come tutte le cose belle, anche dai vandali.

Negli anni duri venne ordine di abbattere e per giorni e giorni dovette lottare con militi SS e simile genia. Ma il bosco venne conservato, pur fornendo una notevole quantità di legna da ardere. Al valore materiale della piantagione, che è veramente grande, si aggiunge un valore morale ancora più grande. Fino a quando la Sezione avrà di questi Soci che sanno lavorare in silenzio senza mai chiedere rimborsi, e che perseverano nell'opera intrapresa, la Sezione diverrà sempre più forte.

No, Cagna, non guardarmi così scuro: non ho fatto il tuo nome e non lo farò perchè so che non ti piace e la tua modestia sincera ne soffrirebbe: arrischierei di sentirmi dare dell'istrice.

Ma qui non è l'amico che parla; è un socio che a nome di altri soci, dei soci tutti, ammira il tuo bosco e ti ringrazia.

M. G.

Gruppo Anziani

Gita all'Alpe Devero e Veglia

Finalmente il bel tempo ha favorito questa nostra riuscita gita. Partiti il 19 giugno alle 14.30 dalla Centrale per Domodossola, di qui in auto andiamo fino a Goglio. Quindi prendiamo la funivia che ci porta all'Alpe Devero e subito dopo siamo al Rif. Gallarate, dove ceniamo e dopo una allegra serata, si pernotta.

Alla mattina partenza per l'Alpe Veglia per un sentiero che si snoda tra boschi di pini, di larici e di abeti in mezzo ad una flora svariatissima e che presenta sempre nuovi panorami, dominati dal Gruppo del Leone coperto di abbondante neve; alle 12.30 si arriva all'Alpe per la colazione. Si discende quindi a S. Domenico e a Varzo a prendere il treno per Milano dove si arriva alle 23.30.

Gita ben organizzata e quanto mai interessante per l'ambiente in cui si svolge e per la varietà dei panorami che presenta.

G. Pavan

GAM

Via S. Bernardino 3 - Tel. 799-178

26° ACCANTONAMENTO. — Anche quest'anno le iscrizioni all'accantonamento di Courmayeur (Planpincieux) continuano in modo soddisfacente.

La bellissima località, il buon trattamento e la cordialità che raccoglie tutti i partecipanti come in una grande famiglia hanno trovato da parte di molti soci e simpatizzanti grande interesse alla massima manifestazione del nostro sodalizio.

I turni stanno ormai esaurendosi e pertanto preghiamo coloro che intendessero parteciparvi di affrettarsi a farci pervenire la loro adesione.

La quota è stata contenuta in L. 8.800 per i soci e L. 9.500 per non soci.

Le iscrizioni si ricevono tutti i lunedì martedì e giovedì in Sede, via S. Bernardino 3, (telefono 799-178).

ATTIVITA' SOCIALE. — Oltre alle numerose uscite individuali alla palestra della Grignetta, è stata effettuata il 19-20 u.s. la gita al Pizzo Stella (Valle Spluga) che, favorita dal bel tempo, è ottimamente riuscita.

Sezione S. E. M.

Nuovo indirizzo: via Ugo Foscolo, 3 - Milano (109)

VACANZE ALPINE

a turni settimanali dall'11 LUGLIO al 5 SETTEMBRE nei seguenti rifugi del C.A.I.:

	luglio settembre	agosto
Castiglioni alla Marmolada (m. 2042) L.	8.700	13.000
Savoia al Passo Pordoi (m. 2239) »	9.400	11.500
Laghi Gemelli (m. 2020), Alta Valle Brembana »	9.800	10.800
Tedeschi (m. 1460) alla Pialeral (Grigna Settentrionale) »	9.800	9.800
Omio (m. 2003) all'Alpe dell'Oro, Alta Val Masino »	10.500	10.500

Anticipo di prenotazione: L. 2000 da inviare alla Sezione S.E.M. (C.A.I.) via Ugo Foscolo 3, Milano.

Le guide *Virgilio Fiorelli* e *Giovanni Gandini*, custodi rispettivamente dei rifugi sociali Omio e Tedeschi, praticheranno tariffe ridotte per le ascensioni nelle rispettive zone.

Prossime gite

La gita alla *Cima di Piazzi*, il cui svolgimento era stato preannunciato pel 4 corrente, si effettuerà invece *l'11 luglio*, sempre sotto la direzione del dott. Silvio Saglio e di Nino Sala.

Eccone il programma di massima: partenza da Milano Stazione centrale sabato 10 corr. alle ore 16; salita in *jeep* da Grossotto a Eita e pernottamento; il giorno dopo, domenica, salita alla Cima Piazzi. Ritorno a Milano pre le ore 24.

Per maggiori informazioni e iscrizioni rivolgersi in sede.

Pel *17-18 corrente* è indetta una gita nella zona dello Spluga, con base a Montespluga, salite ad Andossi e Lago Nero (m. 2314), al *Pizzo Suretta* e alla Punta Rossa (m. 2015). La gita viene effettuata in collaborazione con gli amici della Sezione C.A.I. di Milano, in modo da poter raggiungere un numero di iscritti sufficiente alla capienza di un torpedone.

Il programma è identico a quello pubblicato a fianco sotto la rubrica del C.A.I. Milano.

Per più esaurienti informazioni e iscrizioni rivolgersi ad Ettore Corbetta in sede nelle sere di martedì e venerdì.

Messa in suffragio di Cavalletti

Ricorrendo l'anniversario della scomparsa dell'affezionato e generoso consocio Eubole Cavalletti, la mattina del 9 corrente alle ore 8, presso la chiesetta del Cimitero Monumentale verrà celebrata una Messa in suo suffragio. Si pregano i soci di intervenirvi numerosi.

Ottima riuscita del Collaudo anziani

Festa di giovinezza il 21° «Collaudo anziani» svoltosi il 21 giugno al San Primo. Non perchè gli anziani lo abbiano disertato; tutt'altro! Pressochè tutti i superstiti di quanti furono premiati in passato, pur non potendo più aspirare all'ambito scarponcino d'oro, erano presenti: da Alessandro De Vecchi (78 anni), a Margherita Carione (77), a Giuseppe Danelli (76), a Mario Porini (73), sino al più giovane Abele Ciapparelli (71 anni), a cui facevano corona i nuovi aspiranti e uno stuolo di altri anziani: in totale 40. Ma la gita aveva riunito ben 81 partecipanti, senza tener conto dei bimbi, che genitori e nonni iniziano presto allo escursionismo. Il 50 per cento dei gitanti era dunque formato da giovani e giovanissimi, che aggiungevano vivacità e lietezza alla luminosa giornata, senza mostrare affatto di trovarsi a disagio in una manifestazione che per il suo carattere richiedeva uno svolgimento ordinato e metodico.

La marcia, regolata da Oreste Comola, ebbe inizio a Magreglio; per mulattiera sino a Pian Rancio, poi per sentiero si raggiunse la cresta, che fu poi percorsa in tutta la sua lunghezza, salendo e scendendo i vari groppo ni sino alla vetta (m. 1686). Dopo breve sosta, per il ripido versante di Lezzeno, si è scesi all'Alpe dei Picetti, sostando al rif. Martina, dove la Commissione organizzatrice (Danelli, Castellini e Cielo, ha proceduto all'assegnazione dei premi e distribuzione dei ricordi a tutti gli intervenuti, previa l'illustrazione ai giovani del significato di questa bella manifestazione annuale.

La graduatoria per età ha fatto assegnare lo scarponcino d'oro a *Camagni Emilio* (anni 68 e quello d'argento a *Bottani Arturo* (anni 67). Una medaglia d'argento commemorativa venne donata a *Bouffier Filippo* (anni 72), vitalizio del C.A.I. Milano, che partecipò fuori concorso; altra medaglia d'argento venne assegnata a *Franchino Pasi*, d'anni 5, il più piccolo partecipante che compì l'intero percorso. Premi speciali furono poi assegnati ad *Abbà Attilio*, ciclo alpinista che effettuò il trasferimento da Milano al punto d'inizio della marcia in bicicletta, ritornando poi con lo stesso mezzo; alle socie più anziane presenti Carione, Bracchi e Bertoglio, a Mascardi Silvio, che pur residente a Varese è assiduo dei collaudi e vi porta l'adesione di quella sezione del C.A.I.; infine a Castellini, Ciapparelli, Cielo, Danelli, De Vecchi, Ferrari e Porini per la loro assiduità ai «collaudi». A tutti gli intervenuti infine fu distribuito l'utile ricordo della manifestazione: un modernissimo bicchiere tascabile in resina.

Al ritorno a Pian Rancio l'intera comitiva fu ospite, per un cordialissimo ricevimento, dei soci Gaetani. Nell'ombroso giardino della sua «baita» Cesare Gaetani, con la signora Bianca e la figlia signora Rossana si prodigarono negli onori di casa, accolti con entusiasmo dagli assetati gitanti. Il 21° Collaudo degli anziani non poteva avere più felice conclusione di questa calda e familiare ospitalità, a prolungare di un'altra ora questa festa della montagna.

La S.E.M., mentre esprime la sua riconoscenza alla famiglia Gaetani, deve ancora ringraziare la ditta Luigi Grassi che, continuando la tradizione del suo fondatore, ha offerto gli scarponcini d'oro e d'argento e il socio Mascardi che ha colto l'occasione per fare una generosa offerta al fondo di solidarietà «semina».

Questo «Collaudo», che ha avuto così lusinghiero successo non è stato a dir vero particolarmente severo. E' stata tuttavia una bella camminata all'antica, e la ripida e scivolosa discesa sul versante di Lezzeno è stata una bella prova. Non c'è stata la «levataccia» del mattino perchè si è partiti da Milano un po' tardi. Non sarebbe tuttavia male ritornare all'antico: partire, cioè, all'alba, anche se ciò vuol dire per molti una passeggiata quasi notturna di mezz'ora o più per raggiungere i punti di sosta degli automezzi. Gli anziani ricorderanno certamente che per l'inaugurazione del rifugio Zamboni si è partiti da Milano addirittura all'una di notte. Allora gli automezzi non erano veloci e non c'erano le seggiovie. Per il «Collaudo 1955» si sono fatti i nomi del M. Nudo (m. 1235) e del M. Guglielmo (m. 1900); altri ne verranno probabilmente proposti. I delegati alla organizzazione di questa caratteristica manifestazione considerino tali mète con l'abituale obiettività.

P. F.

Cinque semini allo Stockhorn

Dopo molti rinvii causa il maltempo, eccoci finalmente a Sass-Fee giusto in tempo per vedere il vagoncino della teleferica involarsi verso l'alto. Fu giocoforza riprendere sulle spalle sacchi e sci e iniziare la gita verso il Rif. Lange-Fluh con pediluvi forzati nel guado del torrente. A metà strada troviamo l'amico Vitale Bramani reduce da scorribande nella zona.

Sorpassata l'ultima alpe, dopo aver ammirato alcune vicinissime marmotte e bellissime coturnici, arriviamo alla neve, dove calziamo gli sci.

Il panorama circostante si presenta ora in tutta la sua bellezza. Sulla destra il Dôme di Mischabel troneggia dall'alto dei suoi 4545 metri e le vette del Täschhorn, dell'Alphubel, dell'Allalinhorn si stagliano in un cielo tersissimo: a sinistra il gruppo del Weissmies è velato da nebbie che salgono dalla valle. Siamo presto al Rif. Lange-Fluh, accolti cordialmente da una coppia di sposi svizzeri, che dividono con noi vitto e compagnia.

Il giorno dopo, la nebbia ci costringe a rinunciare alla progettata salita dell'Allalinhorn e a ritardare parecchio la partenza per la Britannia Hutte. Alla fine decidiamo di partire e arriviamo al rifugio appena in tempo per evitare una nevicata che si protrarrà per tutta la serata.

Il mattino successivo una lieta sorpresa; il sole smagliante fa scintillare tutti i ghiacciai e le vette circostanti. Affrettiamo la partenza per quella che sarà la traversata più lunga, ma anche la più interessante.

Risaliti all'Adler Pass (l'amico Aldo sempre esuberante, sale alla vetta dello Strahlhorn) con bella scivolata ci portiamo sul Findelngletscher che attraversiamo per tutta la sua larghezza fino allo Stockhorn-Pass. L'imponenza del panorama è quanto mai suggestiva.

Una gioia quasi infantile ci prende nel riconoscere ad una ad una le vette che ci ricordano altre belle giornate di montagna. Dallo Stockhorn-pass in discesa dapprima su neve magnifica poi verso il basso su neve marcia, fino alla Monte Rosa Hutte, dove giungiamo soddisfattissimi. Un magnifico tramonto ha suggellato la giornata che resterà fra i migliori ricordi.

Per rientrare in Italia attraverso il Colle del Teodulo ci permettiamo di partire un po' in ritardo; così ci prenderemo un'ultima bruciata e avremo la discesa su Plan Maison deliziata da un'abbondante nevicata. Quando giungiamo a Cervinia il sole riappare per farci ammirare ancora una volta tutta la conca.

Per la storia, i cinque semini della riuscitissima gita sono: Aldo Antonioli, la fortissima Antonietta Morini, alias Baba, vivandiera del gruppetto, Emilio Amosso che aveva un conto personale con i ghiacciai del Rosa, Giorgio Bellingeri e infine il sottoscritto.

Piero Testa

Inaugurazione Rif. Tartaglione-Crispo

I Sucaini e tutti i loro amici si preparano a vivere una grande giornata. Domenica 11 corr. il tricolore sventolerà fra i larici e un altro sarà tagliato. Così il «Tartaglione Crispo» inizierà ufficialmente la sua vita di rifugio, nel nome dei due ragazzi della Sucai caduti sul Campanil Basso di Brenta. Esso è lì a dimostrare che si è mantenuto l'impegno preso in quei giorni neri, quando al dolore per la perdita degli amici si dovette aggiungere l'amarezza di veder portar via da una frana il vecchio simpatico «Pigorini».

Ora aspetta tutti per l'inaugurazione, la nuova casetta, e certo saranno non pochi, tra vecchi e giovani, a tenerla a battesimo. Perchè in quei muri si è cementata una collaborazione sostanziale e feconda tra le nuove leve e quelle men nuove, tra scarponcelli di belle speranze e vecchi validi scarponi sempre sulla breccia; l'alacrità degli uni è stata sostenuta dalla generosità e dalla simpatia degli altri, e ciò costituisce la miglior garanzia per la continuità del nostro Club Alpino.

Comitiva A — Sabato 10: partenza da Milano Piazzetta reale ore 15, arrivo a Chiareggio alle 19.30. Pranzo, pernottamento, prima colazione.

Domenica 11: Cerimonia di inaugurazione del Rif. «Tartaglione - Crispo», S. Messa ore 11, benedizione del Rifugio e apertura (vermouth d'onore, niente discorsi, colazione al sacco). Partenza da Chiareggio ore 17.30, arrivo a Milano alle 22. Quota soci L. 2900, non soci L.3200 (viaggio a. r. in pullman, cena, pernottamento e prima colazione all'albergo).

Comitiva B — Domenica 11: Partenza da Milano Piazzetta Reale ore 5.30, arrivo a Chiareggio alle 9.30. Programma come comitiva A. Partenza da Chiareggio ore 17.30, arrivo a Milano alle 22. Quota viaggio a. r.: soci L. 1550, non soci lire 1750.

VARESE

VIA SACCO 20

CALENDARIO GITE. — La narcisata a «7 Termini», sebbene avversata dall'inclemenza del tempo, ha avuto buon successo. Oltre una soddisfacente affluenza di soci, abbiamo avuto il piacere di ospitare nella stessa giornata, attirati dalle suggestive bellezze del luogo, una quarantina di gitanti giunti con un torpedone da Milano.

Relativamente migliore il tempo durante la gita in Grigna: 38 partecipanti, di cui 12 donne. Una cordata ha scalato il Sigaro; altre 4 cordate, con membri del Gruppo Roccia in funzione di capo-cordata, hanno raggiunto la vetta per la Cresta Segantini, mentre una dozzina di partecipanti si sono portati alla Rosalba per la Direttissima. Quattro «ben pensanti» si sono limitati al Rifugio Porta. Tutto bene e tutti soddisfatti.

Tra una gita riuscita ed una meno, attività varia in loco. Partita di calcio allo Stadio di Masnago di fronte a 500 spettatori ricchi di «tifo» tra Escursionisti della Campo di Fiori e «Caini». Molta allegria e cordialità e allori salomonicamente divisi.

Infatti, a fronte dell'esagerata generosità dell'attuale nostro segretario Reina che ha donato un autogol, il suo predecessore, il prestigioso Emilietto, ha violato la giusta porta avversaria ristabilendo la normalità dell'incontro: uno a uno.

Simpatica e ben riuscita la serata dedicata ai canti della Corale Franchino, modesta ma piena di buona volontà e di entusiasmo.

Per luglio ecco il programma di massima: 10 e 11 corr. a Macugnaga con più o meno ambiziosi progetti: Cima di Jazzi, Nuovo Weissthor, Strahlhorn, Gran Fillar, Punta Grober, Punta Tre Amici, Colle delle Locce, Pizzo Bianco. Non vi sarà che l'imbarazzo della scelta.

Prenotarsi tempestivamente e studiare gli itinerari, accordandosi e combinando fin d'ora le cordate.

25 luglio: gita alla Massone in Val d'Ossola (m. 2161). Programma dettagliato in sede.

Panorama spettacoloso del Rosa, Andolla, Cistella e Leone oltre che di tutta l'ampia vallata, pianura bagnata dai laghi e fiumi Toce, Ticino e Sesia.

Per l'agosto, buone vacanze individuali e arrivederci a settembre per il tradizionale Giro turistico.

VENEZIA

RIFUGIO AL PELMO. — Tutto il Consiglio della Sezione pungolato dall'alacre presidente Vandelli, è in lotta contro il maltempo che ostacola i trasporti dei materiali per l'arredamento del nuovo grande Rifugio. La crisi è stata risolta mercè il generoso intervento del Gen. Ravnich che inviò un centinaio di Alpini per effettuare a spalla i trasporti da Zoppè al rifugio, mentre la Forestale ha dislocato una squadra di operai per rabberciare la carreccia impantanata dalle continue piogge. Possiamo dunque essere certi che il rifugio sarà completamente pronto per il giorno dell'alzabandiera: domenica 4 luglio.

Alla festosa cerimonia hanno assicurata la loro presenza personalità militari e civili e numerose guide delle due vallate. Vi sarà anche un gruppo di veterani, che nel 1892 erano imberbi scolaretti, guidati dal Parroco a festeggiare il primo rifugio sorto nelle Dolomiti e ora torneranno lassù a cantare le stesse canzoni di allora.

Alla sottoscrizione per le spese di arredamento del rifugio hanno finora aderito i consoci per un totale di lire 276.500:

Errera Gilberto L. 10.000; Scarpa Falce Amedeo, 5.000; Quintavalle Umberto, 5.000; De Filippi Tullio, 10.000; Vidal Renzo 10.000; Donati Carlo, 10.000; Testolini Adelchi, 10.000; Pellegrini Silvio, 2.000; De Diana Guido, 5.000; Auto Club Venezia, 5.000; Sottosezione S. Donà di Piave, 5.000; Rova Adriano, 2.000; Mariani Enrico, 1.000; Pasquali Giuseppe, 5.000; Levi Tullio, 5.000; Fontanella Marino, 3.000; Conte Mario, 3.000; Benetazzo Lidia, 1.000; Pesenti Giuseppe, 10.000; Bladene Giacomo, 2.000; Ratti Antonio, 5.000; De Perini Enzo, 5.000; Wirz Arturo, 7.500; Chiggiato Dino, 10.000; Franco Anna Maria, 1.000; Bechis Aldo, 1.000; Dal Piai Gino, 2.000; Chiggiato Gianni, 10.000; Tomaselli Cesco, 10.000; Giada Giovanni, 5.000; Adorno Carlo, 5.000; Zanetti Moretto, 2.000; Dalla Santa Giovanni, 5.000; Gordon Watson Eveline, 10.000; Tonini Dino, 2.000; Bizzarini Fulvio, 25.000; Saraval Umberto, 10.000.

SCUOLA D'ALPINISMO. — Assai duro fu il primo contatto con la montagna per gli allievi della Scuola «Sergio Nen». Dopo una faticosa marcia notturna su per il selvaggio burrone dell'Ardo, fino al ben Rif. VII Alpini, di buon mattino 22 fra istruttori ed allievi attaccarono la «via ferrata» dello Schiara, ma neve e grandine impedirono di raggiungere la vetta: così i neofiti impararono che un'arrampicata tecnicamente banale può diventare addirittura proibitiva quando imperversa il maltempo e provarono lo sgomento di smarrirsi nella nebbia fra i mille pinnacoli di quella poderosa parete. Un tripudio di sole fu invece la gita al Passo Sella in occasione del raduno triveneto del 13 giugno. Sei cordate arrampicarono sulle affollatissime Torri, dove ebbero modo di osservare interessanti esercitazioni di soccorso con le più moderne teleferiche.

Domenica 20 giugno ebbe luogo l'esame finale; e mercoledì 23 i direttori Minotto e Polato consegnarono i diplomi ai promossi del primo corso (Dina Heindl, Vittoria Urbani, Angelo Lacchin, Ugo Agostini) e ai più assidui frequentatori del corso per veterani (Renzo Bressan e Stelio Franzato, meglio conosciuti con i nomignoli «Indorador» e «Barba») e rivolsero un plauso particolare al dott. Fausto Furlan, reduce dall'Austria dove conseguì il titolo di Istruttore per la tecnica di ghiaccio.

Gli ambiti distintivi della Scuola saranno conferiti a quegli allievi che svolgeranno una buona attività alpinistica nell'estate e durante la settimana che riunirà istruttori ed allievi, nel prossimo settembre, al rif. San Marco.

VITA DELLA S.A.T.

Premiati 33 veterani

Una significativa cerimonia è stata promossa dalla S.A.T. (C.A.I.) nell'82.o anniversario della sua fondazione, il 17 giugno scorso. Trentatre veterani, autentici pionieri dell'alpinismo trentino e italiano, hanno ricevuto in forma solenne la medaglia della riconoscenza. Una d'oro è stata assegnata a Guido Larcher, iscritto al sodalizio nel 1882, quindi il più vecchio socio del C.A.I.; fu più volte presidente della Sezione S.A.T. di Trento e 50 anni fa organizzò i primi esperimenti di soccorso alpino in Italia. Appassionato arrampicatore, egli scalò da solo le più ardue cime dolomitiche aprendo nuove vie sulle pareti del gruppo del Brenta e lottò instancabilmente contro la invadenza dei sodalizi austrotedeschi che volevano assicurarsi il dominio delle Alpi trentine. Incarcerato e perseguitato dall'Austria asburgica per la sua fervida italianità, nell'agosto 1914 fuggì da Trento e assieme a Cesare Battisti e a Giovanni Pedrotti sottoscrisse l'indirizzo al re per chiedergli a nome dei trentini l'intervento armato contro l'Austria e la liberazione di Trento e Trieste dal giogo straniero.

Fra gli altri decorati erano un vecchio giornalista, Mario Scotoni, autore di apprezzate guide alpine e carte topografiche, Gino Marzani, scrittore e studioso di problemi alpinistici e Luigi Pigarelli, autore e armonizzatore di alcuni fra i più noti e suggestivi canti alpini.

Assieme coi trentini, sono stati decorati anche alcuni alpinisti fiumani che, come è noto, hanno la loro sede presso la S.A.T. Trento.

RIFUGIO 12 APOSTOLI. — Un malaugurato errore di stampa in cui siamo incorsi merita di essere corretto. Infatti questo rifugio è stato aperto il 25 giugno c. a. anzichè il 26 luglio come pubblicato. Quest'anno proseguiranno i lavori di ampliamento del rifugio.

La fiamma ai "boci"

Otto cordate sulla parete della Paganella

Con una suggestiva cerimonia svoltasi il 20 giugno scorso sulla vetta della Paganella, alla presenza di numerosi soci della S.A.T., è stata offerta al gruppo «Boci» della stessa, dagli anziani della gloriosa società la fiamma verde, madrina la signora Elsa Depaoli.

Il gagliardetto era stato in precedenza benedetto da don Onorio Spada, il quale aveva officiato la Messa all'aperto. Hanno pronunciato brevi discorsi il sig. Adolfo Depaoli che ha consegnato al «bocia» Luciano Pedrotti il nuovo vessillo, il presidente della Sezione di Trento della S.A.T. Tambosi e il presidente della S.A.T. Centrale, avv. Stefenelli.

La manifestazione ha avuto un finale spettacolare per merito di 18 satini i quali, a festeggiare l'investitura dei nuovi «boci» hanno effettuato, divisi in nove cordate, la scalata della parete della Paganella; quella formata da Frisanco e Bonvecchio ha aperto una nuova variante sulla «diretta».

I componenti le altre cordate erano: accademico Gino Pisoni, Ettore Gasperini di Trento e Roberto Borsi di Rovereto; Vincenzo Loss e Flavio Scarpa; Giuliano Stefani ed Ezio Chiogna; Sergio Marzari, Marco Sebastiani e Orlando Fronza, i quali hanno raggiunto la vetta per la via Battistata; Adriano Debiasi e Luciano Eccher che hanno percorso la via Detassis; Renato Conte e Mario Pisani, *che hanno superato la normale*, e Claudio Zeni ed Ezio Carli, che hanno fatto la diretta.

IL SENTIERO PANORAMICO DELLA RODA che percorre una ampia cengia coperta di mughi che corona la parete della Paganella, è stato riattato in questi giorni. Come è noto, si tratta di una variante di grande interesse panoramico che dalla sommità del Canalone Battisti raggiunge il rifugio direttamente. Lungo l'itinerario si trova l'interessante caverna della «Nuvola rossa», nome quanto mai strano e del quale non si conosce l'origine e un tempo ricovero di camosci e d'aquile. Sotto l'arcata di un arditissimo ponte naturale si ammirano, fra il verde dei prati, i due laghetti di La Mar e Santo.

SENTIERO DEI PONTESEI. — E' un altro percorso interessante sul versante orientale della Paganella che collega Fai con i laghi di La Mar, che viene rimesso in efficienza dai soci della S.A.T. di Pressano con prestazioni gratuite. Verranno poste in opera due corde metalliche per agevolare il passaggio di due tratti meno agevoli.

AFFLUENZA AI RIFUGI. — Malgrado il forte innevamento, la stagione è iniziata bene e numerosi alpinisti isolati e comitive sono preannunciate. Le richieste di informazioni da parte di stranieri che giungono copiose alla S.A.T. lasciano prevedere una affluenza straordinaria di essi sulle nostre montagne.

ROMA

NOTIZIARIO

NOMINE. — Il conte Datti è stato nominato vicepresidente del Comitato Appennino Occidentale della F.I.S.I.. Congratulazioni e buon lavoro.

Il consigliere Walter Spengler, per nuovi ed importanti incarichi conferitigli dall'Ente in cui presta la sua opera, ha rassegnato le dimissioni dalla carica di presidente della *Commissione gite*.

Al caro socio che ha dato tanta fattiva collaborazione alla nostra Sezione, inviamo affettuose congratulazioni e vivissimi ringraziamenti.

Il dott. Enrico Barbera, nostro *antichissimo ed emerito* direttore di gita, è stato nominato con voto unanime del Consiglio, presidente della Commissione gite. Siamo sicuri che il neo presidente spenderà tutte le migliori energie per il potenziamento di questa branca vitale del nostro Sodalizio.

Pubblichiamo anche l'elenco dei componenti la nuova Commissione gite: dott. Enrico Barbera, presidente; Danieli Lillo, segretario ed i seguenti componenti: Alvaro Massimo, Peggion Spartaco, Marrucci Basilio, Leone Enrico, Don Franz Norese, Tacchi Walter, Leonardi Erminio, Lojoli Luciano, Stipa Claudio, Bastianello Sandro, Alletto Franco, De Valba Antonio e Cecchini Marcello.

Auguriamo ai cari amici buon lavoro.

BIBLIOTECA. — Il socio prof. Carlo Negretti, ha offerto alla biblioteca una sua pubblicazione sulla Geologia della regione di Cori, Artena, Colleferro. Ringraziamenti e vivissime congratulazioni.

NOZZE. — Il popolarissimo Marcellone, tenente degli alpini, vocione d'oro dei nostri cori più celebrati, si è sposato il 14 giugno con la graziosissima Marcella Signori. Ai cari amici auguriamo con tantissimo affetto una lunga, serena, vita in comune.

ACCANTONAMENTO ESTIVO. — Ricordiamo che col 18 luglio avranno inizio i turni settimanali al nostro rifugio «Roma», situato in stupenda posizione a metri 2.273, al limite superiore dei boschi sovrastanti la Valle del Rio, nelle Alpi Pusteresi. Affrettatevi per le iscrizioni.

MANIFESTAZIONI. — Il 1.o giugno nel teatrino dell'INA gremito all'inverosimile, ha avuto luogo l'attesissimo concerto corale dei tre complessi del C.A.I.: quello dei giovani dell'E.S.C.A.I., formato da studenti del Liceo Tasso, quello del «Bivacco», composto da universitari della S.U.C.A.I. e quello del quartetto «Penna Nera».

Ha iniziato il coro E.S.C.A.I., che pur nella sua spregiudicatezza ed immaturità ha raccolto ottima accoglienza. Il coro della SUCAI, che ha *cantato seduto* attorno ad un tavolo, ingombro di innumerevoli fiaschi di vino (purtroppo vuoti), ha eseguito con la consueta perizia diversi canti. Particolarmente riuscita è stata l'esecuzione della «Cieseta de Transacqua» che ha suscitato grande entusiasmo e applausi a non finire. Il Quartetto «Penna Nera», che vanta una maggiore esperienza e coesione, ha offerto esecuzioni perfettamente intonate, sentite, colorite.

Gli applausi e le richieste di bis sono state così intense che i cari amici Lion, Fiore, Pagano e Casale, commossi e divertiti, hanno dovuto arrendersi a discrezione.

Le nostre gite

L'attività del mese è stata interessante e assai variata. Il 2 giugno è stata effettuata la gita alle Grotte di Pastena e 50 partecipanti hanno ammirato entusiasmati le bellezze delle grotte e la ricchezza delle forme delle concrezioni calcaree. Il 6 giugno otto soci sono saliti sul Sirente, una delle vette più interessanti del nostro Appennino. Sempre il 6 giugno un altro gruppo di otto soci si è recato sul Monte Avvocata, sito sulla costiera amalfitana: gita particolarmente ricca di sensazioni cromatiche e notevole per la varietà e bellezza della natura.

Una gita riuscitissima è stata quella di Sperlonga-Gaeta che 52 soci hanno effettuato il 13 giugno. Altro pienone ha raccolto la gita al Circeo, che ha offerto il binomio montagna-mare e quindi ascensione alla vetta del famoso monte e poi bagno.

Per finire, oltre 70 soci raccolti tra le Sezioni di Roma, Aquila, Palermo e Catania sono partiti per una stupenda gita nella Sila.

Nel corrente mese sarà effettuata, *in collaborazione con la Sezione di Perugia, una gita al Gran Sasso, nei giorni 24-25, con ascensioni per i vari itinerari.*

E. S. C. A. I.

ACCANTONAMENTO ESTIVO ALL'ALPE VEGLIA - Val d'Ossola (m. 1800). Le iscrizioni sono già affluite in modo lusinghiero. Il primo turno dal 1° all'8 agosto è già completo mentre sono ancora disponibili alcuni posti per i turni dall'8 al 15, e dal 15 al 22 agosto.

I ritardatari sono avvertiti di affrettarsi per non avere la sgradita sorpresa di non trovar posto.

GASPARE PASINI
Direttore responsabile e propr.

Autorizzazione Tribunale Milano 2 Luglio 1948 - N. 184 del Reg.

Tip. S.A.M.E. - Milano - Via Senato 38

DOLORI MUSCOLARI

Strappi e dolori muscolari sono conseguenze frequenti di una assidua attività sportiva
COME COMBATTERE QUESTI MALI?
Applicate esternamente il famoso linimento SLOAN sulla parte dolente. Ben presto avvertirete un benefico senso di calore che penetra in profondità e che, a poco a poco, lenisce il dolore
LINIMENTO SLOAN LENISCE IL DOLORE
In tutte le farmacie a L. 300 (+ IGE) il flacone
Formula del dott. Earl S. Sloan
A. Angiolini & C. - S. p. A. Via Balzaretti 11 - Milano
PROVATE IL LINIMENTO SLOAN-POMATA

Trent'anni di esperienza ed una tecnica progredita distinguono i prodotti
sci, alpinismo, pattinaggio, hockey, caccia subacquea
attrezzi per alpinismo nuova serie API-Camoscio
GHILARDI s. p. a.
Via L. Papi 14 - Milano - Telefoni: 52.273 - 593.055

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE
Milano
RISERVE 3.500 MILIONI
DEPOSITI 175 MILIARDI
226 DIPENDENZE
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
CREDITO AGRARIO • CREDITO FONDIARIO

FOJANINI lo sport per tutti tutto per lo sport
PIAZZA MARTINI, 1 - Telefono 592.617 - Tram 13 23 - Filovia CE
Sconti speciali per gli iscritti all'ENAL, TCI CAI
IL MIGLIOR EQUIPAGGIAMENTO PER TUTTI GLI SPORTS
Condizioni particolari di vendita - PAGAMENTI RATEALI

Corde PERLON CANAPA MANILA
le migliori portano sempre questo marchio
K2
MARCA DEPOSITATA

COSTRUZIONI CIVILI INDUSTRIALI FERROVIARIE
Romeo
VIA POLIDORO DA CAR. 25 TEL. 991.614
MILANO

L'ECO DELLA STAMPA
UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
Fondato nel 1901
Direttore: Umberto Frugiuele
Via Giuseppe Compagnoni 28 - Milano - Telefono N. 53.335
Casella Postale 918 - Telegrammi: Ecostampa - Milano

da GIUSEPPE MERATI
MILANO, Via Durini 3, Tel. 701.044
il più vasto assortimento in articoli per Alpinismo - Roccia
Premiata Sartoria Sportiva

COTONIFICIO FELICE FOSSATI S. p. A.
MONZA (Milano) Tel. 4451/2/3/4
MASSAUA BLEU 10
ZEPHIR CLAUDIA
FELIXELLA
La camicia dell'Alpinista

"UN CAMPARI"